



Rassegna Stampa

del 11-06-2026

Rassegna Stampa

11-06-2026

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

FOGLIO	11/06/2026	4	La produzione industriale sorprende tutti e offre speranze per la crescita <i>Dario Di Vico</i>	3
QUOTIDIANO ENERGIA	11/06/2026	5	Emissioni CO2 auto, Salini: "C'è una maggioranza a sostegno della mia proposta" <i>Diana Sarti</i>	4
SOLE 24 ORE	11/06/2026	8	Le imprese del B7: «Energia e competitività sono le priorità» = B7, le imprese ai governi: prioritarie competitività e sicurezza energetica <i>Nicoletta Picchio</i>	5
SOLE 24 ORE	11/06/2026	8	Orsini: «Emissioni, mi pare di contrattare politica in Ue» = Orsini: emissioni CO2, mi pare di contrattare politica <i>N.P.</i>	7
SOLE 24 ORE	11/06/2026	19	Energia, la bolletta sale a 58 miliardi nel 2026 <i>Celestina Dominelli</i>	9
SOLE 24 ORE	11/06/2026	18	Aperte le candidature per le imprese innovative <i>Rit.</i>	11
SOLE 24 ORE	11/06/2026	26	L'inflazione Usa accelera, a maggio sale al 4,2% = L'inflazione Usa balza al 4,2%, prese di beneficio sui listini <i>Vito Lops</i>	12

CONFINDUSTRIA SICILIA

LIBERTA SICILIA	11/06/2026	6	Lavoro, inclusione e sviluppo: ANCE e L'ArcoLaio uniscono le forze per creare nuove opportunità <i>Redazione</i>	14
SICILIA CATANIA	11/06/2026	12	Bollette più care Orsini insiste «Stop all'Ets» Fitto: ok dialogo <i>Paolo Rubino</i>	15
SICILIA CATANIA	11/06/2026	12	Isole ora al centro delle politiche Ue stanziato primo fondo da 1,5 miliardi <i>Michele Guccione</i>	16
SICILIA CATANIA	11/06/2026	48	Sul "Tax control framework" vertice di Odcec e Sicindustria <i>Michele Farinaccio</i>	18
SICILIA SIRACUSA	11/06/2026	44	Rosario Campisi eletto vicepresidente del comparto sociosanitario <i>Redazione</i>	19
SICILIA SIRACUSA	11/06/2026	45	Aria irrespirabile a Priolo Gianni pretende risposte <i>Paolo Mangiafico</i>	20
SOLE 24 ORE	11/06/2026	10	Intervista a Mario Pepe - Fondi pensione al via il 1 luglio, collaborazione da Covip = «Fondi pensione al via il 1 luglio senza rinvii, collaborazione da Covip» <i>Giorgio Pogliotti</i>	21

ECONOMIA

GIORNALE	11/06/2026	23	L'inflazione Usa vola al 4,2% Bce pronta ad alzare i tassi <i>Matilde Sperlinga</i>	23
REPUBBLICA	11/06/2026	42	Ets, parte la revisione a Bruxelles stretta su voli e inceneritori <i>Claudio Tito</i>	25

PROVINCE SICILIANE

GIORNALE DI SICILIA	11/06/2026	13	Il Comune di Francofonte commissariato per mafia <i>Redazione</i>	26
---------------------	------------	----	--	----

Rassegna Stampa

11-06-2026

MF SICILIA	11/06/2026	1	La fotografia del mattone <i>Antonio Giordano</i>	27
QUOTIDIANO DI SICILIA	11/06/2026	3	Al via graduatorie bando da 65 mln <i>Redazione</i>	28
QUOTIDIANO DI SICILIA	11/06/2026	7	Turismo: Sicilia 43^ tra le regioni europee per la top ten occorre triplicare le presenze = Turismo: Sicilia al 43 posto tra le regioni europee Per la top ten occorre triplicare le presenze annue <i>Redazione</i>	29
SICILIA CATANIA	11/06/2026	5	Nuove accuse agli indagati Fi blinda l'opera = Inchiesta sul Ponte, Tajani blinda il progetto «Non mi sembra che sia emerso un granché» <i>Paolo Cappelleri</i>	33
SOLE 24 ORE	11/06/2026	16	Nel Risiko bancario va tutelato il risparmio degli italiani <i>Sebastiano Maffettone</i>	35
SOLE 24 ORE	11/06/2026	21	Privatizzazione aeroporto di Catania, interessati i big <i>Nino Amadore</i>	37
STAMPA	11/06/2026	4	La cricca del ponte tra nomine e favori = La cricca di Ponte <i>Irene Famà</i>	38

SICILIA CRONACA

GIORNALE DI SICILIA	11/06/2026	8	Decreto accise, estesa la stretta sul telemarketing <i>Chiara Munafò</i>	40
---------------------	------------	---	---	----

SICILIA ECONOMIA

GIORNALE DI SICILIA	11/06/2026	14	L'energia: un costo o una risorsa? La Sicilia ha un tesoro in casa <i>Lelio Cusimano</i>	41
ITALIA OGGI	11/06/2026	31	L'impegno della Sicilia per i giovani in digitale <i>Redazione</i>	43
LIBERO	11/06/2026	5	Lo stop al Ponte ci costerebbe 23 miliardi di Pil = Lo stop al Ponte ci costerà oltre ventitre miliardi di Pil <i>Michele Zaccardi</i>	44
QUOTIDIANO DI SICILIA	11/06/2026	6	Sorpresa Sicilia = Sorpresa Sicilia sul tema delle partite Iva guadagnano il 38% in più dei dipendenti <i>Michele Giuliano</i>	46
SOLE 24 ORE	11/06/2026	4	Verso il primo sì al decreto Lavoro Dal salario giusto agli incentivi, le novità <i>Giorgio Pogliotti - Claudio Tucci</i>	48

SICILIA POLITICA

CORRIERE DELLA SERA	11/06/2026	12	La Lega non arretra: l'opera è prioritaria A settembre l'ok per il via ai cantieri entro la fine dell'anno <i>Andrea Ducci</i>	49
---------------------	------------	----	---	----

CAMERE DI COMMERCIO

SOLE 24 ORE	11/06/2026	32	Norme & Tributi - Registro titolari effettivi con il nodo all'accesso per la piena operatività <i>Valerio Vallefuoco</i>	51
-------------	------------	----	---	----

La produzione industriale sorprende tutti e offre speranze per la crescita

Bisognerà trovare un sinonimo di sorpresa perché ormai sono più le volte che i dati di produzione industriale dell'Istat spiazzano le previsioni degli analisti, il cosiddetto consensus. Anche ieri è andata così: l'istituto di statistica ha comunicato per aprile una crescita dello 0,5 per cento della produzione contro una previsione addirittura negativa degli addetti ai lavori (-0,1 per cento). La crescita del mese è dovuta ai beni strumentali (+1 per cento) e ai beni intermedi (+0,8 per cento), entrambi segnalati in aumento per il terzo mese di seguito. In flessione, da un trimestre anche in questo caso, l'energia e invece per il quinto mese consecutivo calano i beni di consumo. Questa mappa fa dire a Paolo Mamei, economista del gruppo Intesa Sanpaolo, che "la crisi geopolitica sembra pesare più sui consumi che sugli investimenti, che invece potrebbero continuare a beneficiare degli incentivi fiscali e della spinta dovuta alla transizione tecnologica ed energetica". Quanto ai consumi va segnalato che non crescono nonostante il carrello della spesa sia sostanzialmente rimasto fermo e che c'è il rischio che gli stessi consumi si contraggano ulteriormente visto che da fine giugno è probabile che far la spesa nella grande distribuzione costerà di più. Per quanto concerne gli investimenti le cronache economiche ci raccontano del veloce incremento dei data center e della crescita degli hub logistici come si segnalano imprese, Leonardo/Enel/Prismian per fare qualche esempio, che hanno in corso interessanti programmi di spesa. Insomma gli investimenti non sono fermi nonostante i ritardi degli incentivi legati all'iperammortamento.

Ma veniamo in dettaglio ai dati riguardanti i singoli settori della manifattura. C'è un robusto incremento della chimica, addirittura +8,7 per cento mese su mese e un andamento ancora positivo per i mezzi di trasporto (+1,6 per cento mese su mese ma +18,7 anno su anno) e i macchinari. In sofferenza invece sono tessile e abbigliamento, carta ed elettronica. La crescita dei mezzi di trasporto merita un approfondimento perché, secondo alcuni analisti, la chiave della ripresa della produzione industriale sarebbe tutta qui. Del resto i dati Istat collimano con quelli forniti dall'associazione di categoria dell'automotive, l'Anfia, che aveva stimato nel primo trimestre del '26 una produzione superiore del 19,1 per cento. In più, a valle del ciclo, si segnala una discreta vivacità del mercato che ha portato, per esempio, Stellantis a vendere nel primo trimestre 120 mila tra vetture e veicoli commerciali con un promettente +9,5 per cento sullo stesso periodo del '25. A fronte di questi entusiasmi c'è un caveat però: il '25 è stato un anno di crollo vertiginoso della produzione automobilistica e di conseguenza quello in corso sarebbe più un rimbalzo che una vera crescita. A spiegare i dati positivi della produzione industriale concorre un altro fenomeno che "gonfia" le cifre (e che trova d'accordo nell'analisi Intesa e Csc). Mamei la individua come "la tendenza delle imprese a costituire scorte per evitare problemi di approvvigionamento derivanti dal permanere di un sostanziale blocco dello stretto di Hormuz". In questo caso ovviamente il supporto che ne sta derivando alla produzione sarebbe solo temporaneo. Scontati tutti questi ragio-

namenti l'industria dovrebbe comunque dare un contributo positivo al pil del trimestre in corso a fronte invece di un apporto negativo di costruzioni e servizi. E come conseguenza Intesa Sanpaolo segnala la possibilità di rialzo della sua stima dell'intero pil 2026 rimasta per ora ancorata allo 0,5 per cento. Nei giorni aveva un certo scalpore la previsione dell'ufficio studi Confcommercio spintasi a prevedere addirittura un +0,9 per cento, mentre per il Centro Studi confindustriale si può parlare di uno +0,7 per cento. Chiudiamo con il tormentone dell'iperammortamento. La misura di incentivo agli investimenti in beni strumentali e robot è ancora all'esame della Corte dei Conti. Quando la Corte darà semaforo verde arriverà un successivo decreto direttoriale che disporrà l'apertura della piattaforma informatica necessaria alle imprese per registrarsi. Seguiranno apposite FAQ e circolari operative per assicurare l'applicazione della norma. Per quanto riguarda poi l'estensione a software e cloud, promessa da Giorgia Meloni, all'assemblea Confindustria, il Mimit e il Mef stanno lavorando per trovare soluzione normativa e coperture. Auguri e figli maschi.

Dario Di Vico



Peso: 16%

Emissioni CO2 auto, Salini: "C'è una maggioranza a sostegno della mia proposta"

All'assemblea di Unem il punto dell'eurodeputato sui lavori per la revisione del regolamento: "Serve un compromesso anche con chi non è d'accordo. I socialisti hanno escluso i carburanti alternativi"

di Diana Sarti

In questo momento "c'è una maggioranza" a sostegno della relazione messa a punto dall'eurodeputato di FI e vice-presidente del Ppe Massimo Salini che introduce emendamenti alla proposta della Commissione Ue di revisione del regolamento 2019/631 sugli standard di emissione di CO2 di auto e furgoni. A farlo sapere è lo stesso Salini che a febbraio era stato nominato relatore all'Europarlamento per la revisione del regolamento (QE 18/2).

Intervenendo in videocollegamento all'assemblea annuale di Unem svoltasi il 10 giugno a Roma (vedi notizia in pagina), Salini ha fatto il punto sui lavori, superata la scadenza del 9 giugno per la presentazione degli emendamenti alla relazione da parte degli eurodeputati (QE 14/5).

"In commissione Envi del Parlamento europeo ho descritto il contenuto della mia proposta e il numero di parlamentari che hanno formulato una posizione positiva riguardo alla proposta costituisce la maggioranza", ha affermato il relatore.

Salini ha ricordato che la sua proposta prevede un obiettivo di riduzione delle emissioni di CO2 del 90% entro il 2035 per le autovetture, con le case automobilistiche che potranno

coprire fino al 17% del target utilizzando carburanti rinnovabili (soglia implementata dal 3 al 10%) e acciaio low-carbon (7%).

L'eurodeputato ha poi fatto sapere di aver visto l'elenco degli emendamenti presentati dagli eurodeputati e, tra quelli del gruppo dei socialisti e democratici (S&D), c'è la proposta di riduzione delle emissioni del 95%, con il restante 5% che però non include i carburanti alternativi. Per Salini "occorre trovare un compromesso anche con chi oggi non è d'accordo, a condizione che il contenuto del compromesso" non porti a uno snaturamento.

In generale secondo l'europarlamentare è stato un "errore tecnico" da parte della Commissione europea escludere il metodo di calcolo delle emissioni lungo l'intero ciclo di vita dei veicoli. Ora però "non è possibile una revisione così radicale da introdurre tout court in maniera complessiva e sistematica il modello del life cycle approach". Alla luce di questo, la proposta mira invece a introdurre una nuova categoria di veicoli a zero emissioni che comprende i motori a combustione interna alimentati esclusivamente da carburanti sostenibili (Veef) conformi alla Red tra cui i biocarburanti.

L'assemblea di Unem si era aperta con la relazione del presidente dell'associazione

Gianni Murano, il quale ha citato anche il regolamento sulle emissioni auto tra gli ambiti su cui Unem intende lavorare a livello europeo. Hanno inviato videomessaggi e contenuti scritti il ministro del Mimit Adolfo Urso, il ministro del Mase Gilberto Pichetto e il viceministro del Mit Edoardo Rixi.

Alla tavola rotonda dedicata alla "sicurezza energetica nell'era delle nuove tensioni globali" hanno preso parte, oltre a Salini, anche la presidente di Enea Francesca Mariotti, il presidente di Aci Gerónimo La Russa, il presidente di Assaeroporti Carlo Borgomeo, lo stesso presidente di Unem Murano e l'eurodeputato di S&D Dario Nardella (Pd).

È poi intervenuto il presidente di Confindustria Emanuele Orsini.



Peso: 43%

Le imprese del B7:
«Energia
e competitività
sono le priorità»

— Servizio a pagina 8

B7, le imprese ai governi: prioritarie competitività e sicurezza energetica

Summit a Parigi. La richiesta in vista del G7 di Evian: politiche coordinate per rafforzare il commercio internazionale e garantire un accesso alle materie prime critiche. Occorre diffondere l'uso dell'ia

Nicoletta Picchio

Un patto tra governi e imprese per rafforzare la competitività, la resilienza e la crescita, in una fase caratterizzata da instabilità geopolitica, trasformazione tecnologica e crescente frammentazione economica. Lo chiedono le organizzazioni imprenditoriali dei paesi del G7, riunite a Parigi nella riunione del B7, nella dichiarazione finale che sarà consegnata ai leader dei governi in vista del vertice G7 di Evian (15-17 giugno).

Dalle imprese è arrivato un appello ai governi su commercio, energia e innovazione. Come è emerso ieri nella conferenza stampa la perdita di competitività è una delle emergenze principali per le economie avanzate. Da qui la richiesta ai governi del G7 di politiche coordinate. Il documento individua sette priorità: rafforzare il commercio internazionale fondato sulle regole e la sicurezza delle catene globali del valore; garantire un accesso sicuro e sostenibile alle materie prime critiche; mobilitare capitali per sostenere crescita e investimenti; accelerare la realizzazione di infrastrutture strategiche; favorire la diffusione delle tecnologie digitali e dell'ia; promuovere la sicurezza energetica e resilienza ambientale, puntando

sulla neutralità tecnologica; investire nelle competenze e nella capacità di adattamento della forza lavoro.

Inoltre il B7 ha sottolineato l'urgenza di politiche pubbliche capaci di sostenere la competitività industriale, la sicurezza economica e la transizione digitale ed energetica senza compromettere crescita e occupazione, dicendo comunque no al protezionismo.

«L'instabilità politica, la rivalità tecnologica, la sovraccapacità produttiva e le crescenti dipendenze strategiche sono sfide che il G7 può affrontare solo attraverso una responsabilità condivisa. Collaborare strettamente con la comunità imprenditoriale è il modo più efficace per sostenere la competitività industriale, ridurre la frammentazione e difendere il commercio internazionale aperto, fondato sulle regole», è il commento del presidente di Confindustria, Emanuele Orsini. «Affrontare insieme le minacce esterne comuni – ha continuato Orsini – contribuirà a garantire un accesso affidabile e a costi competitivi all'energia, alle materie prime critiche e ai beni strategici, elemento essenziale per rafforzare la sicurezza economica e promuovere una crescita condivisa di lungo periodo».

Per Confindustria ha partecipato

ai lavori Barbara Cimmino, vice presidente di Confindustria per l'Export e l'Attrazione degli investimenti. «È necessario rafforzare la competitività delle imprese attraverso mercati aperti, energia accessibile e una maggiore cooperazione economica tra i partner del G7», ha detto Cimmino. «Oggi più che mai il G7 deve puntare su unità e coordinamento, rafforzare la cooperazione tra paesi alleati è essenziale». Nella conferenza stampa è stato messo in evidenza il valore strategico dei rapporti transatlantici, la necessità di accelerare accordi di libero scambio, contrastare le distorsioni della sovraccapacità produttiva della Cina, senza interrompere commercio e investimenti.

Nel testo, in particolare, si punta ad accelerare il rapporto tra pubblico e privato per lo sviluppo delle infrastrutture; la necessità di mobilitare capitali privati: solo in Africa, secondo



Peso: 1-1%, 8-30%

le Nazioni Unite, servono 1.300 miliardi di dollari all'anno per gli obiettivi di sviluppo sostenibile. Occorre diffondere l'uso dell'ia: può generare fino a 7 punti aggiuntivi di pil globale e fino a 3,4 punti di crescita della produttività nelle economie avanzate. Bisogna investire in formazione continua, competenze digitali e salute della forza lavoro per sostenere produttività e occupazione di qualità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cimmino: «Il G7 deve puntare su unità e coordinamento, essenziale rafforzare la cooperazione»

La riunione. I partecipanti al B7 Final Summit: da sinistra, Matt Holmes (Canadian Chamber of Commerce), Wolfgang Niedermark (BDI), Barbara Cimmino (Confindustria), Makoto Takashima (Sumitomo Mitsui Financial Group), Rain Newton-Smith (CBI), Patrick Martin (Medef), Suzanne Clark (US Chamber), Fredrik Persson (BusinessEurope)



Peso: 1-1%, 8-30%

Orsini: «Emissioni, miope parlare di contrattazione politica in Ue»

Nicoletta Picchio — a pag. 8

Orsini: emissioni CO₂, miope parlare in Europa di contrattazione politica

Crescita

«Abbiamo bisogno che l'industria sia al centro e di essere competitivi»

«Oggi stiamo perdendo posti di lavoro. Si deve parlare di come mantenerli, di come fare andare forte la nostra industria europea, di come fare in modo di essere competitivi con il resto del mondo. Parlare ancora di contrattazione politica credo sia davvero molto miope». Per Emanuele Orsini, presidente di Confindustria, è l'energia la priorità da affrontare per rendere competitiva l'industria italiana ed europea. E la criticità principale è il meccanismo dell'Ets, oltre al peso della burocrazia.

Nel 2025 nella Ue è andato perduto un milione di posti di lavoro, tra diretti e indotto, a causa dell'aumento del 30% dell'export cinese dentro l'Unione europea. «Facciamo male all'industria europea mettendo regole come l'Ets. Sono europeista convinto, ma abbiamo bisogno di interventi veri e soprattutto rapidi. Nessun paese può farcela da solo, ma se non diciamo all'Europa che sta sbagliando e di riconoscere agli errori su alcune politiche è un problema. Abbiamo bisogno che l'industria sia al centro, siamo stanchi della contrattazione politica per i voti».

Serve un mercato unico europeo dell'energia, ha detto Orsini, così come occorre un mercato dei capitali Ue nelle imprese: «Ogni anno

300 miliardi vanno dalla Ue verso gli Usa, in fondi che poi acquistano le nostre imprese». Occorre che i capitali restino da noi, per spingere gli investimenti delle nostre aziende, ha sottolineato Orsini.

L'energia è stato il tema più approfondito, anche per il contesto: il presidente di Confindustria è intervenuto all'assemblea di Unem, l'associazione che riunisce le aziende che operano in Italia nella lavorazione, distribuzione e logistica dei prodotti petroliferi e prodotti energetici low carbon. «Sono per il mix energetico, ma è miope pensare che le fonti fossili vengano eliminate, non è e non sarà così. Eliminiamo ideologismi e narrazioni politiche. Con il meccanismo Ets alcuni settori, come quello della ceramica, non possono essere competitivi», ha detto Orsini, sottolineando che per avere continuità energetica non si può fare a meno del cuscinetto dal gas.

Orsini ha rilanciato la necessità del nucleare, ma i tempi sono lunghi, ed ha auspicato che possa partire la sperimentazione: «Se si blocca la ricerca vuol dire limitare qualsiasi settore. La neutralità tecnologica vuol dire fare ricerca». È proprio sulla neutralità tecnologica che Orsini insiste: «Con politiche ideologiche abbiamo distrutto l'au-

tomotive, il primo settore industriale europeo. Bisogna essere pragmatici e non ideologici: è necessario valutare l'impatto delle misure che si prendono, in Italia e in Europa, e se è stato negativo occorre fare un passo indietro». In Euro-

pa, ha detto Orsini, «si parla finalmente di neutralità tecnologica, ma quando vediamo che la Commissione europea sdogana una linea guida e dall'altra parte poi si torna indietro, allora devo dire che la burocrazia europea è un fardello, un peso. Si fermi. Continuiamo a vedere un braccio di ferro, basta».

Il sistema industriale chiede di rimettere tre parole al centro: «Fiducia, coraggio, responsabilità» ha detto Orsini, ricordando le tre parole chiave del discorso all'assemblea del 26 maggio. «La fiducia e il coraggio l'abbiamo, ci vuole respon-



Peso: 1-1%, 8-22%

sabilità da parte di tutti. Se non avessimo queste regole e questi fratelli potremmo crescere molto di più» ha detto il presidente di Confindustria. Che ha sottolineato anche l'importanza delle aggregazioni nel nostro paese come leva per far crescere le piccole imprese, insieme alla spinta agli investimenti.

—N.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Facciamo male all'industria europea mettendo regole come l'Ets, occorre la neutralità tecnologica



Confindustria. Emanuele Orsini ieri all'evento dell'Unem



Peso: 1-1%, 8-22%

Energia, la bolletta sale a 58 miliardi nel 2026

Assemblea Unem
Il taglio delle accise
è costato oltre 1 miliardo
nei primi quattro mesi

Murano: «Non avremo problemi di jet fuel almeno per l'estate»

Celestina Dominelli

La fattura energetica in Italia salirà a 57,7 miliardi di euro nel 2026, 9 miliardi in più del valore raggiunto nel 2025 (quando l'asticella si fermò a 48,7 miliardi) «nel caso in cui comunque la crisi iraniana rientrasse». È la stima formulata dall'Unem (l'Unione energie per la mobilità) nel corso dell'assemblea annuale alla quale ha partecipato il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini (si veda servizio a pagina 8), mentre per quella petrolifera la fattura è pari a circa 24 miliardi di euro, 4,5 miliardi di euro in più dell'anno prima con l'ipotesi di quotazioni medie di 90 dollari al barile in media annua. A tracciare, come di consueto, la puntuale fotografia del settore è il presidente dell'associazione, Gianni Murano, che ieri, nel corso del suo intervento, ha posto l'accento sulla crescita della domanda di energia: «Le stime dell'Aie internazionale per l'energia (Aie) indicano che, nel 2050, la domanda totale di energia sarà superiore del 38% rispetto al 2010. E che, a quella data, petrolio e gas rappresenteranno ancora il 45% del mix energetico complessivo rispetto al 50% attuale. In particolare - ha detto ancora Murano - il petrolio si manterrà su livelli simili a quelli attuali, intorno ai 100 milioni di barili al giorno». Quanto alle rinnovabili, si mostrano, ha detto il presidente dell'Unem «addizionali alle fonti ener-

getiche tradizionali, non le sostituiscono automaticamente».

Murano si è poi soffermato sugli effetti del blocco dello stretto di Hormuz per rimarcare che, nel giro di poche settimane, «sono venuti a mancare volumi significativi: si tratta di circa 16 milioni di barili al giorno di petrolio e di 3,8 milioni di prodotti raffinati, pari rispettivamente al 35% e al 20% dei flussi globali di petrolio e prodotti finiti commercializzati via mare». Ma, ha chiarito il numero uno dell'Unem, «non avremo problemi di jet fuel almeno per l'estate», per via di un assetto che vede il nostro Paese importare il 50% di quello che consuma «ma ultimamente la produzione è leggermente aumentata fino al 70%».

Lo scenario generale, però, resta in chiaroscuro. Murano punta soprattutto il dito contro le scelte di deindustrializzazione perseguite dal Vecchio Continente che ha tagliato del 20% dal 2009 la sua capacità di raffinazione con la chiusura di 30 dei 100 impianti presenti sul suo territorio. E questo, ha spiegato, «si è tradotto in una dipendenza maggiore dall'importazione di prodotti raffinati, come ad esempio in Germania, Francia e Regno Unito che infatti risultano deficitari. In altri, come l'Italia, la situazione è rimasta più equilibrata, ma comunque inserita in un contesto complessivo che resta fragile».

Venendo al nostro Paese, il sistema ha dimostrato una buona tenuta e una capacità di adattamento significativa: la domanda italiana di energia nel 2025 si è attestata a poco meno di 140 milioni di Tep, in calo dell'1,6% rispetto al 2024. E il gas, che ha registrato il livello

più alto degli ultimi tre anni (63,4 miliardi di metri cubi, +2%), è tornato a essere la prima fonte di energia con un peso di circa il 37%. Mentre è proseguito il ridimensionamento dei combustibili fossili (-14%).

Quanto alle scelte anti crisi messe in campo dal governo che è intervenuto con una riduzione delle accise, il presidente dell'Unem ha quantificato il costo dell'operazione, superiore a un miliardo nei primi quattro mesi dell'anno «come se fossero venuti meno 1,6 miliardi di litri di carburanti». Tuttavia, ha chiarito, se i prezzi dei carburanti fossero schizzati ciò avrebbe alimentato un calo dei consumi e effetti simili per il bilancio dello Stato: «Un ipotetico calo del 10% delle vendite di carburanti avrebbe comportato, per tre mesi - ha concluso -, una diminuzione delle entrate, da accise e Iva, con un costo complessivo per l'Erario pari a quello sostenuto per la riduzione delle accise».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIANNI MURANO
Presidente dell'Unione Energie per la Mobilità



Peso: 26%



IMAGOECONOM

Fabbisogno. Nel 2025 la domanda italiana di energia si è attestata a 140 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio: -1,6%



Peso: 26%

PREMIO IMPRESA SOSTENIBILE

Aperte le candidature per le imprese innovative

Prende il via la quinta edizione del Premio Impresa Sostenibile, l'iniziativa promossa dal Sole 24 Ore che valorizza le piccole e medie imprese italiane capaci di coniugare crescita, innovazione e responsabilità. Un riconoscimento dedicato alle realtà che stanno guidando la trasformazione del sistema produttivo, integrando sostenibilità ambientale, economica e sociale nei propri modelli di sviluppo. Le candidature sono aperte fino al 23 settembre 2026 sul sito ilsole24ore.com/pis2026. In un contesto in cui la transizione digitale ed ecologica rappresenta una leva sempre più strategica, le imprese italiane sono chiamate a sviluppare modelli capaci di generare valore duraturo, con attenzione al capitale umano, ambientale ed economico. Il Premio Impresa Sostenibile si inserisce in questo scenario come osservatorio delle migliori pratiche, premiando le Pmi che si distinguono per capacità innovativa, resilienza e visione di lungo periodo. Le Pmi possono candidarsi in una o due delle tre categorie previste: sostenibilità ambientale, con progetti legati a economia circolare, efficienza energetica e decarbonizzazione; sostenibilità economica, con modelli orientati alla creazione di valore, all'occupazione e alla competitività territoriale; sostenibilità sociale, con iniziative dedicate a inclusione, benessere lavorativo e supporto alle comunità. Le candidature saranno valutate da una commissione di esperti presieduta da Fabio Tamburini, direttore del Sole 24 Ore, che

selezionerà i vincitori sulla base di innovazione, originalità, impatto e risultati concreti. Ne fanno parte, tra gli altri, Marina Brogi, professoressa di Economia degli Intermediari Finanziari, Università degli Studi di Milano-Bicocca; Margherita Perretti, presidente di Piccola Industria Confindustria Basilicata e componente del consiglio centrale di Piccola Industria Confindustria; Maria Carmela Colaiacovo, Presidente del Gruppo Il Sole 24 Ore; Edoardo Garrone, presidente di Erg. La cerimonia di premiazione si terrà giovedì 29 ottobre 2026 a Roma, nell'ambito del Forum Sostenibilità 2026. Il Premio Impresa Sostenibile si affianca, inoltre, alla seconda edizione del Premio Scuola Sostenibile, promuovendo un dialogo intergenerazionale tra il mondo produttivo e quello dell'istruzione. L'evento è organizzato in collaborazione con Piccola Industria Confindustria. Le candidature sono gratuite. Per informazioni: impresasostenibile@ilsole24ore.com

—R.I.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 11%

CARO ENERGIA

**L'inflazione Usa accelera,
a maggio sale al 4,2%**

Negli Usa i prezzi al consumo sono saliti del 4,2% annuo in maggio, il livello più alto dall'aprile 2023. Al netto della fiammata dell'energia il dato è cresciuto del 2,9%. — a pagina 26

Mercati

L'inflazione Usa balza al 4,2%, prese di beneficio sui listini

**Piazza Affari ha chiuso
in ribasso dello 0,46%,
in frenata anche Wall Street**

**Il commento di Trump:
«Adoro l'inflazione. Questi
numeri sono ottimi»**

Vito Lops

Le Borse hanno improvvisamente cambiato umore. Dopo mesi trascorsi a celebrare l'intelligenza artificiale, gli utili societari e la resilienza dell'economia americana, il mercato si è ritrovato a fare i conti con il ritorno del nemico numero uno: l'inflazione. E il segnale arriva nel momento più delicato, a pochi giorni dal primo Fomc della nuova era guidata da Kevin Warsh alla Federal Reserve (17 giugno) e alla vigilia della decisione della Banca centrale europea, che secondo molti osservatori oggi potrebbe essere costretta a tornare ad alzare il costo del denaro.

L'indice dei prezzi al consumo negli Stati Uniti è salito al 4,2% su base annua a maggio, il livello più elevato dall'aprile 2023. Una sorpresa solo in parte mitigata dal dato core mensile, cresciuto dello 0,2% contro lo 0,4% di aprile e leggermente migliore delle attese. Un dato che non è bastato a rassicurare gli investitori in un contesto in cui il Treasury a 10 anni resta oltre il 4,5% e il trentennale al 5%. E non

hanno rassicurato neppure le parole, sorprendenti, di Trump: «Adoro l'inflazione, mi piace, i numeri sono ottimi». A pesare è soprattutto l'energia. Secondo il Dipartimento del Lavoro americano oltre il 60% dell'incremento mensile dell'indice dei prezzi è riconducibile al rincaro di petrolio e carburanti. I prezzi energetici risultano in aumento del 23,5% rispetto a un anno fa, mentre la benzina registra rincari superiori al 40%.

L'attenzione si sposta ora in Europa. Oggi è infatti attesa la decisione della Banca centrale europea. «Ci aspettiamo che la Bce alzi il suo tasso di riferimento di 25 punti base al 2,25%, in linea con la guidance fornita



Peso: 1-1%, 26-36%

da marzo e con la direzione delineata nel suo aggiornamento strategico del 2025», spiega Michael Krautzberger, global cio fixed income di Allianz global investors.

Le Borse hanno reagito con cautela. Piazza Affari ha chiuso in ribasso dello 0,46%, in area 50mila punti, mentre l'EuroStoxx 50 ha terminato sostanzialmente invariato. A Wall Street l'S&P 500 ha perso circa l'1,5% e l'indice dei semiconduttori oltre il 2%, segnale che le prese di beneficio stanno colpendo anche alcuni dei principali protagonisti della corsa all'AI.

A riportare il rischio geopolitico al centro della scena sono state le nuove dichiarazioni di Donald Trump nei confronti dell'Iran. Secondo il presidente americano, Teheran avrebbe impiegato troppo tempo a negoziare un accordo di pace e ora «dovrà pagarne il prezzo». Trump ha definito l'esercito iraniano «un disastro completo e totale», sostenendo che gran parte delle sue capacità militari «non esiste nemmeno più». Il passaggio più duro è stato però quello in cui ha dichiarato che «l'Iran è tutto chiacchiere e niente fatti. Il bullo del Medio

Oriente è MORTO!!!». Parlando a Fox News, il presidente Usa ha inoltre spiegato che gli Stati Uniti sarebbero vicini a ordinare nuovi attacchi contro infrastrutture strategiche iraniane, comprese centrali elettriche e ponti.

L'escalation verbale ha riaperto il premio per il rischio geopolitico incorporato nei mercati energetici. Il Brent è tornato sopra i 92 dollari al barile mentre il Wti oscilla attorno ai 90 dollari. Anche il gas europeo ha ripreso a correre, con il future di Amsterdam risalito oltre i 50 euro per megawattora. In questo scenario sorprende il comportamento dell'oro. Nonostante le tensioni internazionali, il metallo prezioso è sceso sotto i 4.200 dollari l'oncia, circa il 25% in meno rispetto ai massimi storici superiori a 5.600 dollari di fine gennaio.

4 5 6 7
MAGGIO GIUGNO

A pesare è innanzitutto il rialzo dei tassi reali, storicamente uno dei principali ostacoli per il gold. Con rendimenti reali superiori al 2%, detenere obbligazioni governative torna a es-

sere relativamente più interessante rispetto a un asset che non produce flussi cedolari.

Ma c'è anche un secondo elemento. L'instabilità geopolitica sta spingendo alcuni operatori sovrani e istituzionali a liquidare una parte delle proprie riserve auree per ottenere dollari, sostenere le rispettive valute e garantire la continuità dei pagamenti internazionali. Un fenomeno che spesso emerge nelle fasi di forte stress finanziario, quando la necessità di liquidità prevale sulla funzione di riserva di valore.

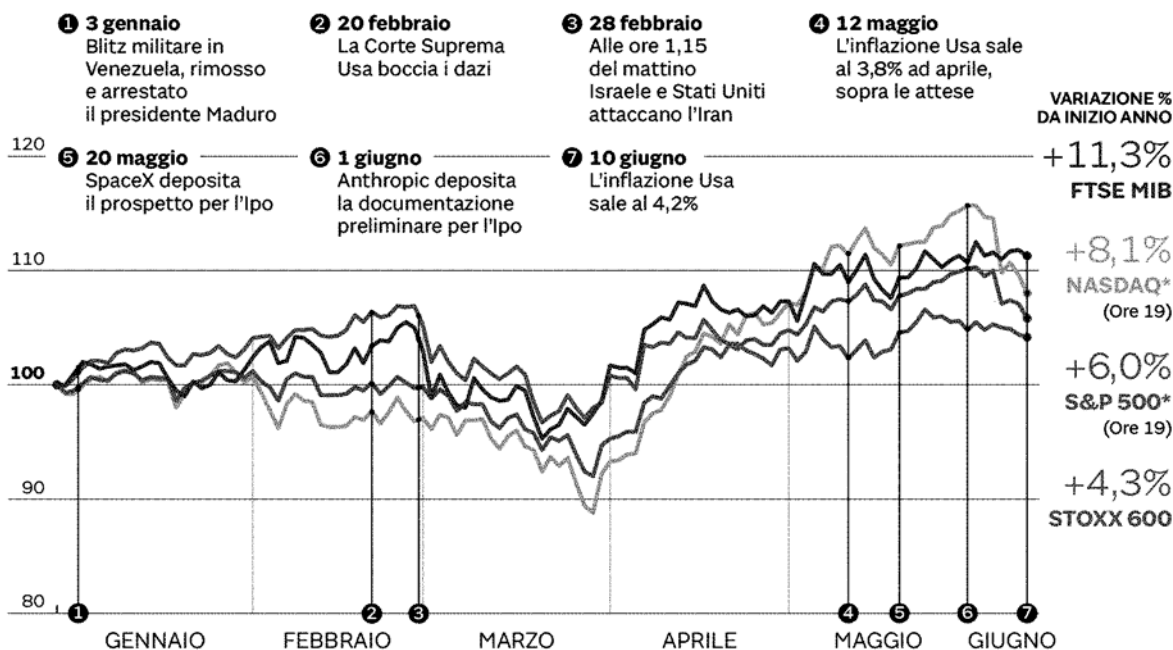
Il risultato è una combinazione che il mercato non vedeva da tempo: inflazione in accelerazione, prezzi energetici in rialzo, rendimenti obbligazionari elevati e banche centrali orientate a mantenere una politica monetaria restrittiva. Una miscela che rischia di rendere più accidentato il percorso dei mercati nella seconda metà dell'anno e che ricorda come la battaglia contro l'inflazione sia tutt'altro che conclusa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'escalation verbale di Trump sull'Iran spinge il petrolio Brent sopra i 92 dollari e il gas europeo oltre 50 euro

La galoppata dei listini nel 2026

Andamento da inizio anno. Indici ribasati a 100 al 31 dicembre 2025. Dati in %



Il mercato cerca di capire che effetto avrà l'inflazione sulla nuova Fed di Warsh

Ancora in calo a Wall Street l'indice dei chip: le prese di beneficio colpiscono qui



Peso: 1-1%, 26-36%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Lavoro, inclusione e sviluppo: ANCE e L'Arcolaio uniscono le forze per creare nuove opportunità

Firmato un protocollo triennale nell'ambito del progetto 'Jail to Job'. Al centro il reinserimento lavorativo delle persone detenute e il sostegno alle imprese del territorio alla ricerca di personale qualificato

Il futuro della zona industriale di Siracusa torna con forza al centro del dibattito politico e istituzionale, in una fase in cui il tema della riconversione produttiva e della transizione ecologica si intreccia direttamente con la tenuta occupazionale e la competitività dell'intero territorio. A riaccendere l'attenzione sul comparto industriale siracusano è stato il lavoro portato avanti da Filippo Scerra, parlamentare del Movimento 5 Stelle e Questore della Camera dei Deputati, che nelle ultime settimane ha intensificato una fitta rete di interlocuzioni sia a livello europeo sia sul piano locale e regionale. Il percorso avviato parte da lontano: Scerra è stato tra i promotori della nascita di un tavolo provinciale che, per la prima volta, ha riunito attorno allo stesso confronto istituzioni locali, rappresentanze sindacali e mondo produttivo, con l'obiettivo di affrontare in maniera coordinata

le criticità e le prospettive della zona industriale di Siracusa, uno dei poli energetici più rilevanti del Paese.

Nei giorni scorsi, l'attività del parlamentare si è ulteriormente intensificata con una serie di incontri strategici: prima il confronto con il vicepresidente esecutivo della Commissione europea e commissario per la Coesione e le Riforme Raffaele Fitto, poi l'approfondimento con i vertici di Confindustria Sicilia, fino ad arrivare alla tappa più recente, interamente concentrata sul territorio siracusano. Proprio a Siracusa si è svolta una giornata di confronto particolarmente intensa, durante la quale Scerra ha incontrato il presidente di Confindustria Siracusa, Gian Piero Reale, insieme ai rappresentanti delle principali organizzazioni sindacali provinciali: CGIL, CISL e UIL.

Il confronto si è sviluppato in modo articolato, con tavoli dedicati alle prospettive del polo petrolchimico, alla necessità di una

riconversione industriale sostenibile e alla salvaguardia dei livelli occupazionali in una fase di profonda trasformazione del comparto energetico. Al centro della discussione anche le opportunità offerte dai fondi europei, in particolare il Just Transition Fund e gli strumenti della politica di coesione, considerati leve decisive per accompagnare la transizione del sistema produttivo siracusano. Siracusa eventi locali

Secondo quanto emerso dagli incontri, la sfida principale resta quella di arrivare preparati alla fase di programmazione, dotandosi di progetti concreti e strategie di lungo periodo in grado di intercettare le risorse comunitarie e trasformarle in investimenti reali sul territorio. Non è mancato, nel corso del confronto, un passaggio sul tema dell'impiantistica ambientale e del futuro della gestione del sistema depura-

tivo industriale, con particolare riferimento alla vicenda di IAS. Su questo punto Scerra ha evidenziato le criticità legate ai tempi decisionali, sottolineando il rischio di un vuoto operativo proprio nella fase in cui si avvicinano scadenze considerate cruciali per l'assetto del sistema industriale siracusano.

La preoccupazione condivisa è che eventuali ritardi possano generare ricadute non solo occupazionali, ma anche ambientali, in un territorio già fortemente esposto alla pressione industriale. Dagli incontri è emersa una linea comune: il futuro della zona industriale di Siracusa non può essere affidato all'improvvisazione o a interventi frammentati, ma necessita di una visione organica, capace di integrare innovazione, sostenibilità e tutela del lavoro.

In questa direzione si inserisce l'impegno politico del parlamentare M5S, che ha ribadito la volontà di

continuare a fare da raccordo tra territorio, Governo e istituzioni europee, con l'obiettivo di rafforzare il ruolo strategico di Siracusa nelle politiche energetiche nazionali e comunitarie. «Siracusa – è la sintesi del percorso tracciato – deve poter affrontare la transizione industriale senza subirla, ma governandola, trasformandola in un'occasione di sviluppo e non in un fattore di crisi», è il messaggio emerso al termine della giornata di lavoro.



Peso: 60%

ENERGIA

Bollette più care Orsini insiste «Stop all'Ets» Fitto: ok dialogo

PAOLO RUBINO

ROMA. La fattura energetica per l'Italia, quest'anno, «potrebbe salire intorno ai 57 o 58 miliardi, ossia 8 o 9 miliardi in più del 2025, nel caso in cui la crisi iraniana rientrasse». La stima dell'Unem, l'associazione del sistema di Confindustria per il settore delle «energie per la mobilità», delinea uno scenario sorvolato «non da uno, ma da più cigni neri»: una «poli-crisi a cui non eravamo abituati», dall'impatto della guerra in Ucraina alla nuova crisi di Hormuz. Lo sottolinea il presidente dell'Unem, Gianni Murano, che rilancia l'allarme del sistema imprenditoriale per un costo dell'energia che è «il più alto di Europa». Per la sola bolletta petrolifera del 2026 si stima un valore di 24 miliardi, 4,5 in più del 2025. Nel 2025, «benzina e gasolio coprono il 95% del trasporto stradale in Italia». Se il con-

sumatore medio preferisce oggi acquistare auto tradizionali o ibride, e non un'auto 100% elettrica, «non è perché è un troglodita», dice Murano, è perché ancora oggi, dopo l'ultima impennata dei prezzi dei carburanti, viaggiare in auto con un carburante tradizionale costa molto meno: l'Unem stima che, a pari costo, le auto a benzina o gasolio «percorrono tra il 30 e il 40% in più di km rispetto ad una elettrica»: un pieno da 100 euro consente «con una elettrica 610 km, a benzina 951, a gasolio 1.000».

«Oggi le auto elettriche in circolazione sono l'1%», non si può pensare di «cancellare il 99%», rileva il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, che invoca il principio della neutralità tecnologica per la transizione green e torna contro la burocrazia dell'Europa: «Un fardello, un peso. Si fermi, ora basta». È di attualità il confronto a Bruxelles per una ri-

forma del sistema Ets: «Ne abbiamo abbastanza di contrattazioni. Abbiamo bisogno che l'industria sia al centro, perché della contrattazione politica per i voti politici siamo veramente stanchi», avverte il leader degli industriali. È più ottimista il vicepresidente della Commissione Ue, Raffaele Fitto: al dibattito orientativo sulla proposta di revisione dell'Ets «i contributi sono stati molto positivi e importanti per questo obiettivo cruciale».



Peso: 15%

Isole ora al centro delle politiche Ue stanziato primo fondo da 1,5 miliardi

ATTO STORICO. La Commissione adotta la "Strategia", fondamentale il contributo della Sicilia

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Da ieri l'insularità è una condizione di disagio riconosciuta ufficialmente non solo nella Costituzione italiana, ma anche dalla Commissione europea. Infatti, l'Esecutivo presieduto da Ursula von der Leyen ha adottato, per la prima volta nella storia di Bruxelles, la "Strategia per le isole europee" coordinata con il "Piano per le zone costiere", e lo ha fatto in maniera concreta mettendo sul piatto una prima consistente dote: 1,5 miliardi, frutto della prima revisione di medio termine dei fondi di Coesione gestiti dai singoli Stati membri. Dote alla quale ciascuno Stato e ciascuna Regione potrà aggiungere una propria quota rimodulando ulteriormente la programmazione dei fondi Fesr, Fse+ e Coesione.

Il risultato giuridico - la cui importanza è stata illustrata ieri in conferenza stampa dal vicepresidente esecutivo della Commissione e Commissario Ue alla Coesione, Raffaele Fitto - ha tenuto conto anche delle osservazioni ricevute da Palazzo Berlaymont attraverso la consultazione pubblica, chiusasi lo scorso 5 giugno, alla quale hanno contribuito 358 fra stakeholder e semplici cittadini di tutto il Vecchio continente. È stata in assoluto la consultazione pubblica più partecipata nella storia e molto numerose, non a caso, sono state le adesioni dalla Sicilia e dalla Sardegna con, fra gli altri, i documenti caricati da Regione siciliana, Confindustria Sicilia, Confindustria Siracusa, Ance Sicilia, il Comune di Palermo, il Comune di Adrano e il Comune di Lampedusa e Linosa, le tre Autorità di sistema portuale, l'Associazione pescatori di Pantelleria e l'Italkali.

Dicevo "non a caso" perchè il merito di questo successo può essere ascrivito interamente alla Sicilia che da anni, con la battaglia condotta in primis da Gaetano Armao coinvol-

gendo la Sardegna, ha portato a casa il risultato, grazie poi alla deputazione siciliana al Parlamento europeo che ha imposto il tema dell'insularità al centro delle politiche nazionali ed europee con un percorso a tappe forzate che ha visto, a febbraio 2020, l'Ars approvare la legge-voto per il riconoscimento dell'insularità a livello costituzionale. A ottobre 2020 l'assessorato regionale all'Economia ha quantificato per la prima volta i costi dell'insularità per la Sicilia in 6,5 miliardi l'anno. A dicembre 2020 l'intergruppo per le Isole del Comitato delle Regioni europee, coordinato dal vicepresidente della Regione, Gaetano Armao, chiese un intervento della Commissione Ue per il riconoscimento della condizione insulare nella programmazione europea 2021-2027. A marzo 2021 Ursula von der Leyen e la Commissaria Ue alla Coesione, Elisa Ferreira, scrissero ad Armao impegnandosi in tal senso. Il 10 giugno del 2022 il Parlamento europeo approvò a Strasburgo la risoluzione. Infine, la legge costituzionale numero 2 del 2022 introdusse nella nostra Carta il principio di insularità, e lo Stato a seguire stanziò i primi 100 milioni per Sicilia e Sardegna.

Ma adesso cosa cambia per le isole europee, tenendo conto del fatto che l'Italia conta quella più grande, la Sicilia, e la seconda più grande, la Sardegna? Fitto, intanto, ha ricordato che la dote iniziale andrà ripartita fra le nuove cinque priorità individuate dalla Commissione europea, che sono competitività e decarbonizzazione, difesa, sicurezza e protezione civile, alloggi a prezzi accessibili, resilienza idrica e transizione energetica. Fitto, nell'occasione, ha anche chiarito che non si parte da zero, perchè, nella programmazione 2021-2027 della politica di Coesione, gli Stati membri hanno stanziato 12,5 miliardi per investimenti destinati alle isole.

«Per la prima volta - ha dichiara-

to Fitto - l'Unione europea ha messo a punto strategie specifiche per le sue isole e le comunità costiere, riconoscendone le sfide particolari e l'elevato potenziale. Migliorando i trasporti, promuovendo l'energia verde, rafforzando le economie locali e affrontando le sfide demografiche, trasformeremo gli ostacoli in opportunità, rendendo questi territori fondamentali per un'Europa sostenibile e competitiva».

Per l'eurodeputato siciliano di Fdi-Ecr, Ruggero Razza, che dell'affermazione dell'insularità in Europa ha fatto una bandiera personale, «la prima Strategia europea dedicata alle isole rappresenta un risultato di grande rilevanza politica e istituzionale. Per la prima volta l'Unione europea riconosce in modo organico le specificità dell'insularità e la necessità di costruire politiche adeguate alle esigenze di 17 milioni di persone che vivono su oltre 4.000 isole distribuite in 16 Stati membri dell'Ue e 95 milioni di persone che vivono lungo i 70.000 km di coste europee e nelle aree costiere di 22 Stati membri». Secondo Razza, quindi, «per le isole del Mediterraneo come la Sicilia, significa portare al centro dell'agenda europea temi decisivi come connettività, competitività, sicurezza energetica, servizi e contrasto allo spopolamento. È una base solida su cui costruire nuove opportunità di sviluppo e coesione per territori che rappresentano una risorsa strategica per il futuro dell'Europa. Un ringraziamento va a tutti gli stakeholder siciliani e sardi che hanno contribuito alla fase di consul-



Peso: 42%

tazione, offrendo proposte e competenze che hanno aiutato a portare le esigenze delle isole al centro del dibattito europeo».



Peso:42%

DOMANI L'APPROFONDIMENTO

Sul "Tax control framework" vertice di Odcec e Sicindustria

L'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili di Ragusa promuove un incontro dedicato al Tax control framework, organizzato in collaborazione con Sicindustria Ragusa, per approfondire un tema che sta assumendo un ruolo sempre più strategico nella governance aziendale e nella gestione del rischio fiscale.

L'incontro si terrà domani dalle 15,30 alle 18,30, presso la sala conferenze di Sicindustria Ragusa. L'incontro prevede gli interventi istituzionali di Giorgio Cappello, presidente di Sicindustria Ragusa, Nicola Lamaddalena, direttore provinciale dell'Agenzia delle Entrate, e dello

stesso Michelangelo Aurnia (nella foto). La relazione tecnica è di Giorgio Minardo, commercialista con esperienza tra Milano e Modica, che illustrerà gli aspetti operativi e strategici del Tax control framework.

MICHELE FARINACCIO



Peso:8%

CONFINDUSTRIA SICILIA

Rosario Campisi eletto vicepresidente del comparto sociosanitario

(c. o.) Rosario Campisi, 36 anni, avolese, è il nuovo vicepresidente del comparto socio sanitario di Confindustria Sicilia. La sua nomina rappresenta un riconoscimento per una

già attiva nel settore della sanità privata e profondamente le-

gata al territorio. Campisi ha sottolineato il ruolo guida del presidente Francesco Ruggeri.

In una fase di forte trasformazione del comparto sanitario, il neo vicepresidente ha ribadito l'impegno a mettere a disposizione competenze e know-how per sostenere crescita, qualità e integrazione dei servizi a beneficio dei cittadini.



Peso: 8%

Aria irrespirabile a Priolo Gianni pretende risposte

Il sindaco convoca i responsabili delle industrie. Oggi vertice in Prefettura

PRIOLO GARGALLO. Miasmi nella zona industriale: il Comune di Priolo, con il sindaco Pippo Gianni, ha chiesto ai responsabili delle aziende del petrolchimico, che vengano adottate misure efficaci e definitive per contrastare lo smog industriale. La richiesta del sindaco Gianni è stata fatta direttamente ai vertici degli stabilimenti, nel corso di un incontro che si è svolto a Palazzo di Città, convocato dallo stesso sindaco. Inoltre, sempre il sindaco Pippo Gianni ha chiesto, con urgenza, le relazioni tecniche di tutti i processi produttivi e delle manovre impiantistiche che sono state fatti nei giorni in cui si è registrata la cattiva qualità dell'aria, e, in particolare, la presenza di idrogeno solforato. Si è trattato di un primo confronto operativo, ma già per il prossimo lunedì, Pippo Gianni, ha convocato un altro incontro congiunto con i sindaci dei Comuni del-

l'Area a rischio industriale, dell'Arpa Sicilia, del presidente di Confindustria Siracusa, dei responsabili degli stabilimenti del petrolchimico, con l'obiettivo di individuare soluzioni rapide e risolutive che impediscano il ripetersi di situazioni simili.

«Quanto accaduto di recente, con l'aria che diventa irrespirabile per la presenza di smog industriale - ha detto Pippo Gianni - non è più tollerabile e la comunità ha diritto a risposte rapide e verificabili». Inoltre, Pippo Gianni fa sapere che la relazio-

ne e tutta la documentazione sui processi produttivi sarà analizzata, congiuntamente agli enti di controllo, per ricostruire con precisione la dinamica degli episodi e individuare eventuali responsabilità. «Come previsto dalle procedure, Prefettura e Procura - ha aggiunto Pippo Gianni

- sono costantemente informate, affinché possano avviare ogni valutazione di competenza e contribuire a fare piena luce su quanto accaduto. L'amministrazione comunale è consapevole del disagio, del malessere e della preoccupazione che questi episodi stanno generando e ribadisce che la tutela della salute pubblica è la priorità assoluta».

Il prefetto ha convocato per oggi un vertice con i sindaci, Arpa, il comandante dei vigili del fuoco.

PAOLO MANGIAFICO

«Non è più tollerabile quanto succede e la comunità ha diritto a risposte rapide»



Aria irrespirabile nella zona industriale e stavolta il sindaco di Priolo, Pippo Gianni ha convocato le aziende



Peso:30%

INTERVISTA A PEPE

Fondi pensione al via il 1° luglio, collaborazione da Covip

Giorgio Pogliotti — a pag. 10

«Fondi pensione al via il 1° luglio senza rinvii, collaborazione da Covip»

L'intervista. Mario Pepe, presidente Covip. Per un periodo transitorio di un anno ci sarà più tolleranza sui nuovi adempimenti. La leva fiscale può favorire gli investimenti degli investitori istituzionali nell'economia reale

Giorgio Pogliotti

Si avvicina la data del 1° luglio, quando scatterà l'adesione automatica dei neo assunti ai fondi pensione, e da più parti arriva la richiesta di un rinvio a fine anno per poter completare i nuovi adempimenti. Presidente Pepe, serve uno slittamento e che approccio avrà l'autorità di vigilanza nei confronti dei fondi pensione?

Voglio tranquillizzare i fondi che vigileremo sull'applicazione delle nuove norme con equilibrio e massima collaborazione. Per un periodo transitorio di un anno ci sarà più tolleranza, ma non serve nessuno slittamento. Ci sono fondi che già hanno i comparti azionari e possono partire subito. Noi siamo pronti e rafforzeremo la struttura con 40 assunzioni che abbiamo in programma.

Condivide le preoccupazioni delle parti sociali che hanno firmato un avviso comune contestando la portabilità dal 31 ottobre dei contributi datoriali

da parte degli aderenti a forme di origine collettiva, in caso di trasferimento ad altra forma pensionistica?

È un fenomeno da guardare con attenzione, anche in questo caso serve equilibrio, con un atteggiamento collaborativo e pragmatico vedremo la portabilità che conseguenze avrà sul sistema. È importante però che i fondi negoziali dialoghino con i loro iscritti, che comunichino quali sono i vantaggi in termini di costi.

Come risponde alle critiche della premier Meloni, per le poche risorse investite dai fondi pensione nel sistema produttivo italiano?

Alla premier Meloni vorrei ricordare che i fondi pensione amministrano un risparmio che serve a garantire prestazioni future a milioni di cittadini. Devono operare secondo principi di prudenza, diversificazione, liquidità e tutela degli iscritti. La loro missione primaria non è sostenere il sistema produttivo. È

vero dei 227 miliardi di investimenti dei Fondi solo il 19,3% va all'economia italiana. Il tema è rendere l'Italia più attrattiva per il capitale previdenziale di lungo periodo. Vanno create le condizioni affinché le riserve previdenziali possano trovare opportunità di investimento adeguate sotto il profilo del rischio, del rendimento e della liquidità. Ci sono iniziative interessanti, penso al Fondo nazionale strategico indiretto promosso dal Mef, alla Mansion House Compact del governo britannico che impegna i fondi a investire una quota in economia reale. Bisogna guardare agli investitori istituzionali, con la creazione di megafondi, perché la massa critica può meglio assorbire i rischi. Invece tra le 273 forme



Peso: 1-2%, 10-42%

pensionistiche operanti nel nostro Paese, ci sono molte realtà di piccole dimensioni.

Quali misure possono essere utili per convogliare più risorse verso l'economia reale?

Si potrebbe operare con la leva fiscale, con una detassazione di scopo riportando l'aliquota dall'attuale 26% al 20% per le Casse previdenziali sugli investimenti in economia reale. Un altro strumento da mettere in campo è il conto di risparmio pensionistico sin dalla nascita, sul modello di quanto fatto in Germania con un piccolo sostegno dello Stato. Se venisse aperto ad un anno d'età, con un versamento minimo mensile di 100 euro a 18 anni, si avrebbe un montante di 35mila euro che all'età per la pensione diventano 650mila euro. Considerando le attuali 350mila nascite annue in 10 anni gli aderenti sarebbero 3,5 milioni. Con un patto di durata lungo, una quota di queste risorse potrebbero finanziare l'economia reale.

I 775mila neo iscritti del 2025 rappresentano il massimo decennale, ma il tasso di partecipazione dei giovani è ancora al 33,2%, le donne sono solo il 38,8 per cento. Come estendere il secondo pilastro a imprese e settori scoperti?

Vogliamo assicurare la copertura a settori scoperti. Abbiamo raggiunto un accordo che coinvolge 90mila religiosi in Previfonder che sarà operativo entro l'anno, con l'estensione a operatori di scuole cattoliche, strutture sanitarie religiose una platea di 500-600mila persone può essere coperta. Ho proposto al ministro Crosetto che del 5% da destinare alla difesa una quota sia impiegata per creare un fondo di categoria delle forze armate.

Quando sarà operativo l'arbitro previdenziale introdotto con il decreto Pnrr?

Il regolamento è pronto, stiamo preparando la piattaforma informatica ed entro la fine dell'anno, o al massimo all'inizio del 2027 sarà in grado

di operare. Il grosso dei contenziosi riguarda i fondi sanitari, i rimborsi o il rispetto dei contratti. La Covip sarà la sede per la risoluzione stragiudiziale delle controversie. L'altro passaggio è avere nella Covip un'unica Autorità di controllo per il welfare integrativo, valorizzando le competenze maturate in un ambito affine come quello della previdenza complementare e promuovendo sinergie tra fondi pensione e fondi sanitari integrativi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

10,5 mln

Il numero di iscritti

Gli iscritti alla previdenza complementare nel 2025 sono quasi 10,5 milioni (+4,8% sul 2024), il 39,9% della forza lavoro, secondo la Relazione annuale della Covip illustrata dal presidente Mario Pepe ieri alla Camera. Le forme pensionistiche sono 273: 33 fondi negoziali, 38 fondi aperti, 71 Pip e 131 fondi pensione preesistenti.



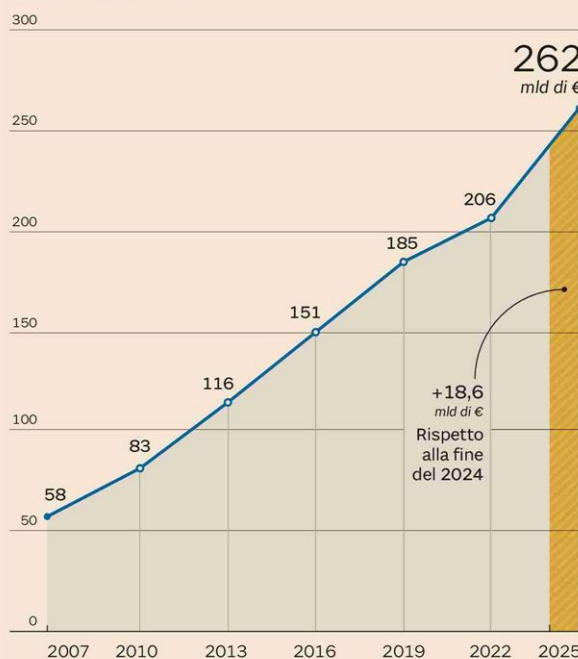
CASSE PREVIDENZIALI

A fine del 2025 le attività detenute dalle casse di previdenza ammontano, a valori di mercato, a 136 miliardi di euro, l'8,7% in più del 2024: il presiden-

te della Covip, Mario Pepe nella Relazione annuale ha spiegato che «la variazione è dovuta soprattutto all'andamento positivo dei mercati, in particolare di quelli azionari».

Il patrimonio

Dati in miliardi di euro



Fonte: COVIP - Commissione di Vigilanza sui Fondi Pensione



Peso: 1-2%, 10-42%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

498-001-001

EFFETTO DEL CONFLITTO IN IRAN Il livello più alto degli ultimi tre anni

L'inflazione Usa vola al 4,2% Bce pronta ad alzare i tassi

Lagarde vuole portare il saggio sui depositi al 2,25% Mentre la produzione industriale saudita crolla del 19%

Matilde Sperlinga

■ L'effetto domino della guerra in Medio Oriente colpisce tutti, nessuno escluso. Certamente, la fiammata dei prezzi del petrolio e dell'energia non colpisce tutti allo stesso modo, ma costringe entrambe le sponde dell'Atlantico ad un bagno ghiacciato e a fare i conti con nuove pressioni inflazionistiche.

Partiamo dagli Stati Uniti, a maggio l'inflazione ha raggiunto il 4,2%, il livello più alto degli ultimi tre anni. Non una sorpresa, ma in linea con le stime, in aumento dello 0,4% rispetto ai dati di aprile. La causa è facile da indovinare: all'inizio della guerra con l'Iran l'inflazione si attestava appena al 2,4%. A spingere il dato al rialzo ci ha pensato la benzina con il costo che è aumentato di circa il 50% da fine febbraio. E l'effetto è duplice: da una parte il 68% degli statunitensi - al-

meno secondo i dati di un sondaggio del *Financial Times* - accusa il presidente Trump di aver gestito male sia l'inflazione che i costi della vita, dall'altra la Fed ha dovuto mettere una croce sopra la possibilità di tagliare i tassi di interesse a breve. Con i prezzi ben lontani dal target del 2%, infatti, una riduzione del costo del denaro da parte di Washington è ormai fuori discussione per i prossimi mesi. Allo stesso tempo, in vista della prossima settimana e della prima riunione guidata da Kevin Warsh, un aumento dei tassi sarà quasi impossibile.

Sull'altra sponda dell'Oceano i problemi sono simili, con l'inflazione europea che è salita al 3,2%. Eppure, al contrario della Fed, alla Banca centrale europea è bastato questo dato per spingere ad agire. La probabilità che oggi l'Eurotower alzi i tassi è così alta che diventa quasi una certezza. Il piano di Christi-

ne Lagarde è quello di optare per un rialzo di 25 punti base, per la prima volta dopo due anni, portando così il tasso sui depositi al 2,25%. Non il primo rialzo di una serie già deliberata, ma una correzione per segnalare che comunque la Bce non si lascerà scappare l'inflazione di mano. Guardando da qui ai prossimi mesi, lo scenario di base resta infatti quello di un inasprimento monetario limitato, ovvero di un rialzo massimo di 50 punti base, a patto che lo Stretto di Hormuz venga riaperto questa estate.

Nel frattempo anche il resto del mondo è in fermento e gli effetti del domino sono visibili lì dove la spinta è partita. La produzione industriale in Arabia Saudita ha registrato un crollo del 19,1% su base annua ad aprile, segnando un ulteriore peggioramento rispetto al calo del 15,8% del mese precedente. Si tratta del crollo più grave dall'aprile del 2021 e la causa principale è una: il sotto-indice relativo solo alle attività estratti-



Peso:36%

ve di petrolio greggio e gas naturale è sprofondato del 29,9% rispetto ad aprile 2025, mentre per i prodotti raffinati l'affondo è stato del 18,7%.

Finché la guerra continuerà a colpire in modo più o meno diretto il mercato del petrolio e dell'energia, il conflitto continuerà a

propagarsi ben oltre il campo di battaglia, trasformandosi in un fattore di rischio per l'economia globale.

A Riad l'estrazione di petrolio e gas affonda di quasi il 30%, la raffinazione del 18% La Fed prende tempo sulla politica monetaria

RIALZO

La presidente della Banca centrale europea Christine Lagarde si prepara ad alzare oggi i tassi di interesse di 25 punti base dopo due anni e mezzo



Peso: 36%

Ets, parte la revisione a Bruxelles stretta su voli e inceneritori

I commissari hanno iniziato la discussione in vista della proposta del 15 luglio. La prima bozza non soddisfa l'industria

dal nostro corrispondente

CLAUDIO TITO
BRUXELLES

La Ue si prepara a "rivoluzionare" una parte del sistema fiscale sull'energia: i famosi Ets (le quote che danno diritto all'inquinamento) e le tasse sulle bollette elettriche.

Il 15 luglio, infatti, la Commissione presenterà il suo piano di intervento partendo proprio dagli Ets, decisamente contestati dalle industrie di diversi paesi comunitari. Le quote dell'*Emission Trading System*, infatti, erano state introdotte nel 2003 per controllare i gas serra e finanziare la decarbonizzazione. Sostanzialmente si paga per poter inquinare. La riforma punta ad ampliare le quote "gratuite". Ma, come si evince dal documento su cui ieri i Commissari europei si sono confrontati, spuntano anche correzioni che non faranno felici gli imprenditori. In particolare quella che include le emissioni prodotte dai voli intercontinentali extra-europei e dagli inceneritori di rifiuti. Una soluzione già contestata, ad esempio, da Confin-

dustria.

«La revisione dovrebbe garantire che tutti i settori coperti dall'Ets - si legge nella nota dell'esecutivo Ue - contribuiscano equamente agli obiettivi climatici dell'Ue. Ciò include l'applicazione di un segnale efficace sulle emissioni dell'aviazione per i voli extra-europei». Stesso discorso per lo smaltimento dei rifiuti.

Il documento insiste poi sulla necessità di «estendere il regime di assegnazione gratuita» delle quote agli «investimenti» premiando «i pionieri della transizione». Anche perché molto spesso i soldi degli Ets, ideati per aiutare il passaggio ad una economia sostenibile, sono stati usati dai governi per altri scopi. E infatti la Commissione europea sta valutando di prevedere l'«obbligo» per gli Stati di destinare una percentuale maggiore di queste risorse agli obiettivi originari. Secondo le stime Ue, dal 2013 al 2025 gli Ets hanno generato quasi 260 miliardi di euro, 43 solo l'anno scorso. Ed è anche allo studio un fondo per finanziare i progetti di decarbonizzazione ali-

mentato dalla vendita di 400 milioni di quote che potrebbero mobilitare circa 30 miliardi di euro.

A metà luglio verrà presentata anche la proposta per ridurre i costi delle bollette. L'idea di fondo è quella di far tassare l'elettricità «in modo più favorevole del gas naturale» e riformare gli oneri di rete. I governi continueranno a fissare le proprie aliquote pur garantendo che l'elettricità resti fiscalmente più conveniente del gas evitando l'attuale gap di costi relativo all'elettricità prodotta con le rinnovabili. L'Unione punterà inoltre a incentivare i consumi nelle ore in cui l'energia costa meno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



↑ La presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen



Peso: 28%

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Il Comune di Francofonte commissariato per mafia

FRANCOFONTE Per i condizionamenti della mafia al Comune di Francofonte, nel Siracusano, arriva una commissione straordinaria. Lo ha deciso il Consiglio dei ministri, su proposta del ministro dell'Interno Matteo Piantedosi. «In considerazione degli accertati condizionamenti da parte della criminalità organizzata - si legge nella nota - che compromettono la libera determinazione e l'imparzialità dell'amministrazione locale, nonché il

buon andamento e il funzionamento dei servizi, con grave pregiudizio dell'ordine e della sicurezza pubblica, ai sensi dell'articolo 143 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, ha deliberato l'affidamento della gestione del Comune di Francofonte a una Commissione straordinaria per la durata di diciotto mesi».



Peso: 5%

I DATI DELL'OSSERVATORIO OMI DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE

La fotografia del mattone

Il 2025 segna una nuova fase espansiva le compravendite raggiungono quota 53.590 transazioni normalizzate, con un incremento del 7% rispetto all'anno precedente. In crescita gli affitti brevi spinti dal turismo

DI ANTONIO GIORDANO

Il mercato immobiliare residenziale siciliano torna a crescere. Dopo la sostanziale tenuta del 2024, il 2025 segna una nuova fase espansiva per il mattone nell'Isola: le compravendite raggiungono quota 53.590 transazioni normalizzate, con un incremento del 7% rispetto all'anno precedente. Il dato emerge dal rapporto 2026 dell'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia delle Entrate, dedicato alla Sicilia e riferito al 2025. La ripresa è diffusa in tutte le province, anche se con intensità diverse. A guidare la crescita è Agrigento, con un aumento del 12,1%, seguita da Enna (+11,3%), Palermo (+9,6%), Catania (+8,5%) e Caltanissetta (+8,4%). Più contenuti gli incrementi a Trapani (+6%), Messina e Ragusa (+2,3%) e Siracusa (+1%). Il mercato regionale mostra quindi un recupero generalizzato, ma non uniforme: accanto ai due grandi poli urbani, Palermo e Catania, emergono segnali di vivacità anche nelle province più piccole e nei territori a maggiore vocazione turistica. Il peso principale resta concentrato nei due maggiori mercati dell'Isola. La provincia di Palermo totalizza 13.442 compravendite, pari al 25,1% del totale regionale, mentre Catania arriva a 11.968 transazioni, con una quota del 22,3%. Insieme, le due province rappresentano circa il

47% dell'intero mercato residenziale siciliano. Seguono Messina con 6.485 compravendite, Siracusa con 4.706, Trapani con 4.547, Agrigento con 4.262, Ragusa con 3.739, Caltanissetta con 2.977 ed Enna con 1.465. Nei capoluoghi il mercato aumenta, ma a un ritmo leggermente inferiore rispetto all'intero territorio regionale. Le città capoluogo registrano 19.099 compravendite, in crescita del 6,2%. Palermo resta nettamente il primo mercato urbano dell'Isola, con 7.140 transazioni e un incremento del 9,4%. Catania segue con 4.227 compravendite, anch'essa in aumento del 9,4%. Messina registra 2.457 transazioni, Siracusa 1.650, Ragusa 1.083, Trapani 832, Caltanissetta 759, Agrigento 705 ed Enna 246. Tra i capoluoghi, la crescita più elevata si registra a Caltanissetta (+9,7%), mentre l'unica variazione negativa è quella di Siracusa, che arretra del 4,8%. Sul fronte dei prezzi, il rapporto fotografa un mercato prudente. Le quotazioni medie crescono, ma senza accelerazioni significative. Nei capoluoghi siciliani il valore medio si attesta a 1.075 euro al metro quadrato, con un aumento dell'1,1% rispetto al 2024. Nei comuni non capoluogo la media è più bassa, pari a 723 euro al metro quadrato, in crescita dello 0,7%. Palermo si conferma il capoluogo con la quotazione media più alta tra i grandi mercati regionali, pari a 1.232 euro al metro quadrato. Seguono Enna, Siracusa, Messina, Catania e Ragusa, mentre Caltanissetta resta il capoluogo con i valori più bassi, a 567 euro al metro quadrato.

La dinamica dei prezzi segnala una ripresa degli scambi più forte dell'aumento dei valori: si compra di più, ma i prezzi salgono con cautela. Le variazioni maggiori si registrano a Siracusa (+10%) e Ragusa (+7,6%). Palermo aumenta dell'1,3%, Catania resta sostanzialmente stabile, mentre Messina arretra del 3,7%. Il turismo continua a influenzare la geografia dei valori. Solo dieci comuni siciliani presentano quotazioni prossime o superiori alla media nazionale: soprattutto Eolie, Egadi, Taormina, Cefalù, San Vito lo Capo e Pantelleria. È la conferma di una Sicilia immobiliare a doppia velocità: da un lato i grandi mercati urbani, dall'altro i poli turistici legati a seconde case, investimenti e domanda nazionale e internazionale. Sul fronte delle locazioni, nel 2025 in Sicilia sono state registrate 62.803 abitazioni locatate, con una crescita contenuta dello 0,7%. Il segmento più ampio resta quello ordinario di lungo periodo, con 23.945 abitazioni, anche se in calo dell'1,5%. Seguono il mercato ordinario transitorio, con 18.733 unità e una crescita dell'1,2%, e il mercato agevolato di lungo periodo, con 16.096 abitazioni locatate, in aumento dell'1,9%. Il segmento più dinamico è però quello agevolato transitorio, che cresce dell'8,4% e arriva a 4.029 abitazioni. (riproduzione riservata)



Peso: 1%

Strade rurali

Al via graduatorie bando da 65 mln

PALERMO - Sono state pubblicate le graduatorie provvisorie del bando, gestito dall'assessorato regionale dell'Agricoltura, per i contributi destinati a sostenere gli investimenti nella viabilità a servizio delle aree rurali e delle aziende agricole. La dotazione complessiva ammonta a 65 milioni di euro. "Vogliamo garantire risorse certe - ha commentato l'assessore Sammartino - per potenziare le infrastrutture stradali a servizio delle imprese agricole e, allo stesso tempo, delle comunità. Gli interventi finanziati ren-

deranno più attrattive le aree rurali, contribuendo al contrasto dello spopolamento. Questo tipo di investimenti rappresenta uno dei pilastri dell'agire politico e amministrativo del governo regionale".

Il finanziamento consentirà ai beneficiari di realizzare opere di nuova viabilità in ambito rurale o di ampliare, ristrutturare e mettere in sicurezza quelle esistenti. I contributi potranno essere anche destinati a opere accessorie come piazzole di sosta o passaggi per la fauna selvatica.



Peso:6%

Turismo: Sicilia 43^a tra le regioni europee per la top ten occorre triplicare le presenze

Eurostat: nel 2024 i pernottamenti nell'Isola sono stati 17,3 milioni. Canarie a quota cento milioni

Inchiesta a pag. 7



Isole Canarie al primo posto in europa per pernottamenti

Turismo: Sicilia al 43° posto tra le regioni europee Per la top ten occorre triplicare le presenze annue

Eurostat: nel 2024 i pernottamenti nell'Isola sono stati 17,3 milioni. Le Isole Canarie hanno sfiorato i cento milioni

ROMA - Con quasi cento milioni di notti trascorse in strutture ricettive turistiche in un anno le isole Canarie rappresentano la regione più gettonata dell'Unione europea. Segue la Catalogna (89 milioni di pernottamenti) e l'area Ue denominata Croazia adriatica (88 milioni). Un tritico che ha saputo fare del mare, del divertimento e della natura (e non solo) un vero e proprio traino per l'incoming.

Nella speciale classifica elaborata da Eurostat su dati consolidati dell'anno 2024, l'Italia fa la sua comparsa in settima posizione con i 74 milioni di pernottamenti del Veneto. La Sicilia,

invece, è presente soltanto in 43° posizione tra le 244 regioni dell'Ue raggruppate a livello Nuts 2 della classificazione europea. L'Isola si ferma a 17,3 milioni di pernottamenti. Un risultato modesto se si considera

Peso: 1-23%, 7-98%

che, così come le Isole Canarie, può contare su oltre 1.500 km di coste (isole minori comprese) ma ha un'estensione di 25.711 km quadrati contro i meno di 7.500 delle realtà spagnole. Altro dato molto interessante è quello di Malta, che con i suoi meno di 600 mila abitanti e i suoi circa 56 km di coste ha raggiunto nel periodo preso in esame gli 11,3 milioni di pernottamenti.

Tornando al livello nazionale, la Spagna, con oltre mezzo miliardo di pernottamenti in esercizi ricettivi turistici nel 2024 (505 milioni), si piazza al primo posto in Ue, seguita dall'Italia con 466 milioni, la Francia con 458 e la Germania con 440. Il 2024 è stato il miglior anno turistico registrato con dati consolidati per l'Unione europea, con un numero totale di pernottamenti in esercizi ricettivi turistici superiore a tre miliardi.

La Spagna è stata anche la destinazione turistica più visitata nell'Ue dai turisti internazionali (persone che viaggiano al di fuori del proprio Paese), con 322 milioni di pernottamenti in strutture ricettive, pari al 22,2% del totale. La seconda destinazione più popolare nell'Ue per i turisti internazionali nel 2024 è stata l'Italia (254 milioni di pernottamenti), seguita da Francia (141 milioni), Grecia (128 milioni) e Austria (94 milioni). Questi cinque Paesi insieme hanno raccolto quasi i due terzi (64,7%) del totale dei pernottamenti di non residenti nell'Ue.

Le prime cinque regioni (a livello Nuts 3 dell'Ue, quindi cittadino) sono state Maiorca, Roma, Barcellona, Tenerife e Venezia. Queste cinque aree hanno rappresentato il 12% dei pernottamenti di stranieri nell'Unione.

Nel 2024, sempre in base ai dati Eurostat, il numero di pernottamenti nelle strutture ricettive turistiche dell'Ue è aumentato del 7% e il numero di posti letto è aumentato

dell'1,8% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Si stima che nel 2024 fossero attive nell'Ue oltre 680.000 strutture, che offrivano complessivamente 29,7 milioni di posti letto. Oltre un terzo (35,5%) di tutti i posti letto nell'Ue era concentrato in soli due Paesi, ovvero Italia (5,5 milioni) e Francia (5,1 milioni), mentre più della metà (57%) di tutte le strutture nell'Ue era concentrata in Italia (265.000) e Croazia (122.000).

I residenti europei hanno trascorso circa 2,7 miliardi di notti all'estero durante 343 milioni di viaggi turistici nel 2024. I residenti tedeschi hanno trascorso 978 milioni di notti in viaggi fuori dalla Germania nel citato anno, mentre i residenti di Francia e Paesi Bassi hanno trascorso rispettivamente 238 milioni e 225 milioni di notti all'estero; i residenti di questi tre Paesi dell'Ue hanno rappresentato più della metà (54,1%) del totale.

Gli italiani hanno trascorso appena 72 milioni di notti all'estero in un anno; considerando gli abitanti con più di quindici anni (51,7 milioni), i residenti italiani hanno trascorso poco più di una (1,4) notte pro capite fuori dal proprio Paese in 12 mesi. Risultato che ci pone al quart'ultimo posto tra i Paesi Ue, davanti solo a Romania, Grecia e Bulgaria. In altre parole, l'Italia ha un turismo interno forte (190 milioni di notti classificabili come turismo domestico contro i 72 milioni di notti all'estero) ma alcuni cittadini evidentemente faticano a permettersi viaggi di lunga durata e gittata.

Considerando la popolazione di ciascun Paese, il Lussemburgo ha registrato il maggior numero di notti trascorse all'estero per abitante tra tutti i paesi dell'Ue (una media di 38 notti nel 2024), seguito dalla Svezia (con 18 notti trascorse all'estero per abitante) e da Cipro (con 16 notti trascorse all'estero per abitante).

I residenti dell'Ue (di età pari o

superiore a 15 anni) hanno effettuato 1,2 miliardi di viaggi turistici, sia per motivi personali che di lavoro nel 2024. Il numero di viaggi è aumentato del 4% rispetto al 2023 e del 67% rispetto al 2020. Rispetto al 2019 (anno pre pandemia di Covid), il turismo europeo si è completamente ripreso, con un aumento del 5% dei viaggi nel 2024. Oltre la metà (56%) di essi erano brevi, da una a tre notti. Circa il 71% di tutti i viaggi effettuati ha avuto come destinazione destinazioni nazionali, mentre il 29% ha avuto come destinazione destinazioni estere.

I residenti dell'Ue hanno mostrato una preferenza per i mesi estivi, con un terzo dei loro viaggi effettuati a luglio o agosto. Sempre stando ai dati Eurostat, l'andamento stagionale nel 2024 è stato simile a quello del 2023, a parte l'effetto pasquale in marzo e aprile (il fine settimana pasquale è diminuito in gran parte in marzo nell'anno 2024, mentre nel 2023 è diminuito interamente in aprile). Il predominio di luglio e agosto è stato un po' meno pronunciato (31% di tutte le notti annuali nel 2024 rispetto a quasi il 32% nel 2023). Nei mesi di luglio e agosto 2024 sono stati registrati nell'Ue più o meno lo stesso numero di pernottamenti totalizzati nei mesi di gennaio, febbraio, marzo, aprile, novembre e dicembre (un po' meno di 950 milioni di pernottamenti).

A livello nazionale la Spagna precede Italia, Francia e Germania Viaggi effettuati sia per motivi personali che di lavoro

Infographic showing a table of tourism statistics for the EU in 2024, comparing Spain, Italy, France, and Germany. The table lists various metrics such as total overnight stays, international tourists, and domestic tourists for each country.

Peso: 1-23%, 7-98%

Pernottamenti nei 27 Paesi dell'Unione europea

#	PAESI UE	POPOLAZIONE	N. NOTTI 2024
1	Spagna	48.619.695	505.166.012
2	Italia	58.971.230	466.158.045
3	Francia	68.669.303	457.644.262
4	Germania	83.456.045	439.619.668
5	Grecia	10.375.764	152.944.662
6	Paesi Bassi	17.942.942	145.369.331
7	Austria	9.158.750	131.201.233
8	Polonia	36.620.970	97.648.143
9	Croazia	3.861.967	93.643.696
10	Portogallo	10.639.726	88.073.583
11	Svezia	10.551.707	64.116.085
12	Repubblica Ceca	10.900.555	57.236.084
13	Belgio	11.817.096	44.843.098
14	Irlanda	5.351.681	41.677.951
15	Danimarca	5.961.249	39.816.638
16	Ungheria	9.584.627	31.802.810
17	Romania	19.067.576	30.231.204
18	Bulgaria	6.445.481	27.646.201
19	Finlandia	5.603.851	22.678.358
20	Cipro	966.365	17.909.478
21	Slovenia	2.123.949	16.835.403
22	Slovacchia	5.424.687	14.666.864
23	Malta	563.443	11.320.179
24	Lituania	2.885.891	8.640.124
25	Estonia	1.374.687	6.645.908
26	Lettonia	1.878.575	4.692.213
27	Lussemburgo	672.050	3.684.469
	UE-27	449.489.862	3.021.911.702



Peso:1-23%,7-98%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Notti nelle strutture delle regioni europee: la top 20 e la posizione della Sicilia

#	REGIONI UE	NAZIONE	POPOLAZIONE	NOTTI 2024 (mln)
1	Isole Canarie	Spagna	2.238.754	99.488.821
2	Catalogna	Spagna	8.012.231	88.670.191
3	Croazia adriatica	Croazia	1.310.313	88.380.689
4	Île-de-France	Francia	12.507.542	83.679.429
5	Andalusia	Spagna	8.631.862	77.308.673
6	Isole Baleari	Spagna	1.231.768	73.845.222
7	Veneto	Italia	4.852.216	73.472.377
8	Provenza-Alpi-Costa Azzurra	Francia	5.252.362	56.578.519
9	Rhône-Alpes	Francia	6.868.920	54.378.610
10	Comunità Valenciana	Spagna	5.319.285	53.662.343
11	Lazio	Italia	5.714.745	51.753.567
12	Toscana	Italia	3.660.530	46.220.821
13	Lombardia	Italia	10.012.054	45.130.529
14	Oberbayern	Germania	1.530.349	43.510.489
15	Egeo Meridionale	Grecia	326.373	41.500.466
16	Emilia-Romagna	Italia	4.451.938	40.782.820
17	Olanda Settentrionale	Paesi Bassi	2.976.487	40.132.896
18	Tirolo	Austria	775.970	39.270.166
19	Languedoc-Roussillon	Francia	2.976.437	38.442.593
20	Nuova Aquitania	Francia	3.609.764	37.188.181
43	Sicilia	Italia	4.797.359	17.348.238



Peso:1-23%,7-98%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

L'INCHIESTA PONTE

**Nuove accuse
agli indagati
Fi blindata l'opera**

Antonio Tajani blindata il progetto del Ponte e Alessandro Morelli dice «guardiamo cosa fanno i giudici, ma noi andiamo avanti». Sono le prime reazioni all'inchiesta sul Ponte di Messina, nel silenzio di Palazzo Chigi. Intanto, secondo la Procura di Roma, gli indagati avrebbero provato a corrompere altri giudici.

SERVIZI PAGINA 5

**Inchiesta sul Ponte, Tajani blindata il progetto
«Non mi sembra che sia emerso un granché»**

GOVERNO IN DIFESA. Morelli: «Noi andiamo avanti». Bonelli: «Ciucci si dimetta». Opposizioni: «Fermatevi

PAOLO CAPPELLERI

ROMA. Un po' di preoccupazione c'è. Ma non troppa. Si possono riassumere così i ragionamenti ai piani alti del governo sull'inchiesta sul Ponte dello Stretto. Riflessioni per lo più a taccuini chiusi, perché di reazioni ufficiali se ne contano poche. «Osserviamo cosa valuterà la magistratura. Dal punto di vista puramente amministrativo non cambia assolutamente nulla, quindi il percorso va pienamente avanti», puntualizza il sottosegretario leghista al Cipess, Alessandro Morelli, nel giorno in cui il partito di Matteo Salvini è in subbuglio anche per la riorganizzazione interna. «L'obiettivo - aggiunge Morelli - è quello di realizzare la più importante infrastruttura del secolo, non per il Meridione d'Italia, ma per il Paese e per l'Europa. A chi in questi mesi e anni ha sottolineato come ci siano divergenze tra l'Italia e l'Europa rispetto alla realizzazione di questa infrastruttura, ricordo che il Ponte è stato inserito proprio dall'Europa nelle principali direttrici infrastrutturali che collegano il continente e l'obiettivo comune dei governi italiano e Ue è ottenere il risultato».

E ad Angelo Bonelli, che chiede le dimissioni dell'A.d. della Stretto di Messina, Pietro Ciucci, replica lo stesso manager: «La società è total-

mente estranea alle indagini in corso e il Consigliere di amministrazione Saccomanno non ha alcuna delega né poteri di rappresentanza della società».

«Io non voglio interferire nella vicenda giudiziaria, però, insomma, non mi pare che sia granché», si sbilancia il vicepremier Antonio Tajani: «Il Ponte è una grande infrastruttura che deve andare avanti, poi la giustizia deve fare il suo corso, però non strumentalizziamo». Il leader di Fi osserva anche che «tutto questo che è accaduto», ossia i presunti tentativi di corruzione, «non ha avuto un grande effetto, perché poi la decisione della Corte dei conti non andò come speravano». Arrivò, infatti, la bocciatura dei giudici contabili, il 29 ottobre dell'anno scorso, giudicata «un atto di invasione» da Giorgia Meloni, che, comunque, definì il collegamento Calabria-Sicilia «un'opera strategica».

È praticamente l'ultimo intervento pubblico della premier sul Ponte. All'indomani della notizia dell'indagine della Procura di Roma, nessun accenno fa nel suo intervento all'assemblea di Confcommercio, dopo la quale a Palazzo Chigi si dedica a preparare il testo delle comunicazioni in Parlamento in vista del Consiglio Ue, non appena terminato il Cdm. La riunione è focalizzata sui provvedi-

menti sull'Intelligenza artificiale. E solo a domande su quello risponde Alfredo Mantovano: «L'inchiesta sul Ponte? Francamente non ne abbiamo parlato in Consiglio dei ministri e questa conferenza stampa espone l'esito dei lavori del Consiglio dei ministri stesso».

Tra i meloniani si tende a liquidare l'argomento. L'inchiesta, comunque, non incide sull'opera», osserva un big del partito. È una di quelle rogne di cui a Palazzo Chigi avrebbero volentieri fatto a meno. Queste vicende si sa come cominciano, ma non come finiscono, sintetizza chi ha decenni di esperienza politica alle spalle. Per ora la portata giudiziaria del caso non sembra preoccupare più di tanto, a sentire gli umori nel governo, dove il profilo dei protagonisti della vicenda, a partire dall'ex magistrato contabile Tommaso Miele, viene liquidato con espressioni quasi denigratorie. Può, invece, generare timori, si osserva, la possibilità che questa storia possa esporre l'Esecutivo non solo ad attacchi da fuori, ma anche a fibrillazioni intestine, con il rischio che possa essere



Peso: 1-3%, 5-38%

usata per regolamenti interni nella maggioranza, nei confronti della Lega. E lapidario è stato il commento del leghista Luca Zaia, subito dopo il vertice ad alta tensione del suo partito: «Fiducia nella magistratura».

«Ci si fermi, si facciamo tutte le verifiche in corso e si smetta di utilizzare questa opera per propaganda politica», l'affondo del Pd con Antonio Nicita. Sulla stessa linea anche il M5S, che chiede a Meloni di «spiega-

re in Parlamento questo catastrofico iter» e decidere «lo stop definitivo a questa pantomima». «Noi consideriamo, e non da oggi, questo progetto del Ponte un'idea sbagliata da ogni punto di vista - attacca Nicola Fratoianni, Avs - . E ora arriva questa inchiesta, che è inquietante per quello che leggiamo».



Il vicepremier e ministro degli Affari esteri, Antonio Tajani, nonché leader di Forza Italia, ieri ha blindato il progetto del Ponte sullo Stretto di Messina rispetto all'inchiesta della Procura di Roma



Peso:1-3%,5-38%

Nel Risiko bancario va tutelato il risparmio degli italiani

L'offerta su Mps-Mediobanca

Sebastiano Maffettone

Il famoso calciatore George Best diceva che aveva speso la maggior parte dei suoi risparmi in donne e alcool, e che il resto lo aveva - ahilui - sprecato. Si può essere più o meno d'accordo con una simile gestione del capitale, ma quel che è certo che ognuno è giudice del modo migliore di spendere quanto ha guadagnato e messo da parte col lavoro. La faccenda muta, invece, quando parliamo dei risparmi collettivi, del modo di utilizzarli per il benessere della comunità, dei loro impieghi possibili in vista della crescita economica e sociale del Paese. In questo caso, entra in gioco l'etica pubblica. Sarebbe a dire, quello che è giusto fare da un punto di vista generale, e non la scelta casuale di un singolo individuo. Anche se sono i singoli che hanno costruito il risparmio collettivo, questo ha una sua autonomia concettuale e morale. Nell'interesse degli stessi singoli. Tale pensosa premessa è - a mio avviso - legata a quanto è successo nell'ultimo week end del mondo finanziario italiano, cui questo giornale ha dato tanto spazio. La posta in gioco è quantomeno complessa. Il suo oggetto trasparente è costituito dal controllo di Mediobanca, e - suo tramite - di Generali. Ma l'oggetto profondo, invece, riguarda la decisione di chi potrà gestire parte importante del risparmio degli italiani e al modo giusto di utilizzarlo. Quest'ultimo ha superato i 6 mila miliardi (2024), di cui circa un quarto fermo in depositi bancari, magari a rendimento zero. Da questo punto di vista, è fondamentale - come ha detto recentemente il presidente di Confindustria Orsini - che parte di tale risparmio sia investito in imprese italiane. Con uno scopo, tra gli altri, quello di fare crescere la dimensione media di tali imprese. La questione si complica se teniamo in considerazione la dimensione europea. Se non altro perché circa 500 miliardi ogni anno di risparmio europeo - e quindi anche italiano - sono investiti negli Stati Uniti. Un corollario in materia consiste nel fatto che il risparmio italiano, di dimensioni notevoli come è, risulta diciamo così internazionalmente ambito. Avendo in mente tutto ciò, quello che più interessa al momento credo sia la creazione progressiva di una specie di JP Morgan italiana. Parlo del JP Morgan storico, cioè del gruppo bancario e finanziario che aiutò a salvare gli Usa dalle grandi crisi economiche e costruire alcuni dei più grandi gruppi industriali del Paese. Perciò, ha rilievo sapere quale affidabilità ha il gruppo che si fa carico di una mission così impegnativa. E, naturalmente, capire quale piano industriale sta dietro le eventuali offerte sul tavolo. Con un *caveat* preventivo assai rilevante: sarebbe a dire che sembra interesse nazionale - e quindi anche del governo e di noi cittadini - badare a che il controllo del risparmio degli italiani resti in mani italiane. Se così non fosse, infatti, il risparmio italiano finirebbe per essere investito in parte significativa all'estero. Non c'è dubbio, che - dal punto di vista della teoria economica - questa specie di nazionalismo è sbagliato, perché i capitali



Peso:21%

dovrebbero essere liberi di circolare sui mercati internazionali. Però, in periodo di globalizzazione declinante e di guerre diffuse sembra imprudente non proteggere le proprie risorse quando gli altri lo fanno. Veniamo agli attori. Ci sono oggi due gruppi in competizione tra loro, e entrambi si contendono il controllo di Monte dei Paschi, che - come sappiamo - aveva a sua volta raggiunto negli ultimi tempi il controllo di Mediobanca, e suo tramite di Generali. Il primo in ordine di importanza è Banca Intesa San Paolo, con al suo fianco Unipol. Intesa, che è il più grande gruppo bancario-finanziario italiano, ha lanciato un'offerta pubblica di 30,6 miliardi tra contanti e azioni sul capitale del Mps. Se questa offerta andasse in porto, la questione sarebbe risolta. Perché al momento il secondo attore in scena, Bpm, ha solo invitato Mps ad avviare una fusione tra pari. A prima vista, così, la strategia di Intesa appare vincente. Sul mercato, l'impatto della sua offerta - che premierebbe gli azionisti di Mps con il 12% rispetto al prezzo di mercato - dovrebbe ottenere il risultato prefisso. Inoltre, mentre Intesa assicura completa italianità, va detto che il gruppo Bpm vede una sostanziale partecipazione francese (il 22% di Crédit Agricole), cosa che, come già affermato, impone ulteriore riflessione. Alla fine della fiera - come del resto ha detto ieri Carlo Messina - «deciderà il mercato», e sul mercato Intesa si presenta come il candidato più forte. Personalmente sono convinto di una cosa e da tempo: l'Italia ha bisogno di un'opzione che unifichi e stabilizzi il mercato finanziario, in grado di difendere il Paese dagli attacchi speculativi e di proteggere i nostri risparmi da un improvvido *take over* straniero. Da questo punto di vista, non c'è dubbio che un gruppo con Intesa Mediobanca e Generali (e alleato con Unipol) dia tutte le garanzie di affidabilità necessarie. Forse, un'operazione del genere andava fatta prima. Ma, come si dice, meglio tardi che mai... Se le vicende andassero in questa direzione, Intesa però dovrebbe fare due cose: presentare un piano industriale di largo respiro sociale in linea con gli interessi del Paese e non limitarsi a una strategia solo finanziaria come è stata finora quella di Mps e soci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 21%

Privatizzazione aeroporto di Catania, interessati i big Infrastrutture

Valutazione tra 500 e 600 milioni: l'obiettivo è concludere entro fine anno

Nino Amadore

CATANIA

A pochi giorni dalla scadenza per la presentazione delle manifestazioni di interesse, fissata per lunedì 15 giugno, cominciano a delinearsi i primi nomi della partita per la privatizzazione dell'aeroporto Fontanarossa di Catania. Secondo quanto riportato dall'agenzia di stampa Radiocor-Il Sole 24 Ore, sul dossier Sac di cui è amministratore delegato Nico Torrisi ci sono conferme dell'interesse di alcuni dei principali operatori del settore aeroportuale e infrastrutturale: Corporacion America, che controlla Toscana Aeroporti, Save, F2i attraverso F2i Aeroporti, e Mundys, già presente in Italia con Aeroporti di Roma e interessata per missione industriale alle opportunità nel campo della mobilità e degli scali aeroportuali. Ma la lista dei potenziali pretendenti potrebbe essere più lunga. Secondo indiscrezioni, il dossier sarebbe seguito anche dal fondo sovra-

no di Abu Dhabi Adq e da Vinci Airports, uno dei maggiori operatori aeroportuali internazionali. La Sac aveva comunicato a fine maggio lo slittamento della scadenza, inizialmente fissata al 3 giugno, spiegando che l'elevato numero di richieste di chiarimenti arrivate dagli operatori interessati, alcuni dei quali con sede legale al di fuori dell'Ue, rendeva necessario concedere più tempo.

L'operazione ha già assunto una dimensione rilevante per il mercato. Sac è oggi controllata da soci pubblici: la Camera di commercio del Sud Est Sicilia detiene circa il 60,64%, mentre Città Metropolitana di Catania, Libero Consorzio comunale di Siracusa e Irsap hanno ciascuno circa il 12,12%. Quote minori sono in capo al Comune di Catania, con il 2,02%, e al Comune di Comiso, con lo 0,96%. Dopo la raccolta delle manifestazioni di interesse saranno gli azionisti, in assemblea, a decidere la quota effettiva da mettere in vendita. Al momento il riferimento è a una partecipazione del 51%, ma il perimetro potrebbe salire fino al 61%, per un valore stimato tra i 500 e i 600 milioni. Nella stessa sede dovranno essere definiti anche i principi di governance, cioè i diritti che re-

steranno ai soci pubblici una volta diventati azionisti di minoranza. Lo schema ipotizzato sarebbe quello tipico di operazioni analoghe: al soggetto che acquisirà la maggioranza spetterebbe la nomina dell'amministratore delegato, mentre la presidenza resterebbe indicata dai soci pubblici. Il passaggio successivo riguarderà il piano industriale da mettere a base di gara. Il programma prevede investimenti per 1,3 miliardi. Una volta chiusa la fase delle manifestazioni di interesse, si passerà alla verifica dei requisiti, all'apertura della data room e all'invito a formulare offerte non vincolanti. Considerata la pausa di agosto, la seconda fase dovrebbe concludersi entro fine settembre. L'obiettivo a questo punto è di arrivare all'aggiudicazione entro la fine dell'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In corsa Mundys, F2i, Save, Corporacion America e spunta anche l'interesse di Adq e Vinci Airports



Peso: 13%

L'INCHIESTA

La cricca del ponte
tra nomine e favori

IRENEFAMÀ

Nomine, promesse e favori: ecco la partita del ponte sullo Stretto. Una grande opera dove ciascuno porta avanti il suo gioco e tenta ogni strada per superare gli ostacoli. Lo dice l'inchiesta per corruzione della procura di Roma. - PAGINA 4

La cricca del Ponte

Nomine e favori per aggirare gli ostacoli
L'inchiesta della Procura di Roma svela
il tentativo di condizionare la Corte dei Conti
Le manovre di Miele per guidare l'Antitrust
e l'impegno di Saccomanno: "Ti porto a Montecitorio"

L'INCHIESTA
IRENEFAMA
ROMA

Nomine, promesse e favori: ecco la partita del ponte sullo Stretto. Una grande opera dove ciascuno porta avanti il suo gioco e tenta ogni strada, anche spavalda, per superare problemi e ostacoli. Lo racconta l'inchiesta per corruzione della procura di Roma che ha svelato il tentativo - fallito - di condizionare la decisione della Corte dei Conti sul via libera al progetto definitivo. Al centro dell'indagine condotta dai carabinieri del Ros c'è Tommaso Miele, ex numero due della Corte dei Conti e una lunga lista di incarichi alle spalle. Da aprile 2025 è presidente del colle-

gio dei revisori dei conti del Consiglio superiore della magistratura, che verifica le spese e i bilanci, e dallo scorso primo marzo, «a seguito del collocamento a riposo», ha visto passare l'incarico da gratuito a retribuito.

Miele va in pensione a febbraio 2025. È, uomo ambizioso, inizia a muoversi in tempo per ottenere, si legge negli atti dell'inchiesta, «cariche apicali». Punta in alto. Sogna una società partecipata come Postepay o Poste Italiane, non nasconde l'interesse a diventare presidente dell'Antitrust. Sa bene che nei mesi a venire Lega e Forza Italia si contenderanno la nomina dei vertici di Consob e dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato (e l'accordo, ancora og-

gi, non è stato trovato). Sono «cariche ben remunerate - dice - a differenza della presidenza dell'Autorità garante per la privacy». Le sue aspirazioni, Miele le condivide con diverse persone: «Quando andrò in pensione, dovrei fare il presidente di non so che... se arriva un bell'endorsement...». Ambizioni, almeno secondo quanto ricostruito dagli inquirenti coordinati dal procuratore aggiunto Giuseppe De Falco, che lo rendono facile da avvicinare e semplice da blandire. Così, è scritto nelle carte dell'inchiesta, viene



Peso: 1-3%, 4-51%

avvicinato dall'imprenditore edile Vincenzo Virgilio e dall'avvocato Giacomo Francesco Saccomanno, nel cda della società "Stretto di Messina spa" e sino a luglio 2024 commissario regionale della Lega in Calabria. I due gli avrebbero promesso appoggio incondizionato. «Virgilio, tramite la sua associazione "Accademia Calabria" e altre sue entrate, gli consente di allargare la platea di soggetti in grado di favorire le sue aspirazioni professionali ed economiche», Saccomanno «gli offre di intercedere presso organi istituzionali per favorire l'affidamento di incarichi». E gli «garantisce di accompagnarlo a parlare con alcuni

esponenti politici in occasione del concerto di Natale a Montecitorio». Nulla, in certe dinamiche, è gratuito. E Miele, in cambio, li tiene costantemente aggiornati sull'andamento dell'istruttoria in corso alla Corte dei Conti. Non solo. A quanto emerge dalle conversazioni intercettate dai carabinieri del Ros, in particolare in prossimità della decisione dei giudici, «si attiva per favorire il rilascio del visto di legittimità in favore del progetto e si informa sull'andamento del controllo in corso rivelando informazioni riservate». Compresa quella delle singole posizioni dei colleghi durante gli incontri. Al telefono dice di essere «a disposizione». E assicura: aiuterà

gli interessi della Spa anche nelle fasi successive.

In diversi (non indagati) vengono messi a conoscenza delle informazioni fornite da Miele: Pietro Ciucci, amministratore delegato della società "Stretto di Messina spa", l'agente Franco Gemoli, responsabile della comunicazione della Lega in Calabria. Un esempio tra tanti è racchiuso nella telefonata, finita agli atti, tra Saccomanno e Gemoli avvenuta il 4 ottobre 2025. L'avvocato annuncia all'amico di partito che il 30 ottobre, a Roma, organizzerà un convegno dal titolo "Oltre il ponte" e «lascia intendere di poter avere notizie in anteprima sui tempi della decisione della Corte».

In quei giorni pare regnare

l'ottimismo: «Ci sarà un bel convegno quella sera. Fidati». Il 29 ottobre 2025, però, arriva la delibera: i magistrati contabili bocchiano il progetto. Miele si sfoga - «I miei colleghi sono dei deficienti» - e si tiene alla larga dal convegno perché «i miei amici del governo, a cominciare da Salvini, si sarebbero aspettati una presa di distanza». L'avvocato Saccomanno chiama l'amico e collega di partito Gemoli che chiede come mai il numero due della Corte dei Conti sia finito in minoranza rispetto ai colleghi: «Eh, la cosa strana: non avete avuto il presidente che assisteva sempre...». —

S La vicenda

1 Le indagini

La Procura di Roma indaga per corruzione e rivelazione di segreto d'ufficio con l'obiettivo di condizionare i controlli della Corte dei Conti sull'infrastruttura



2 La trattativa

In cambio di informazioni riservate, all'ex presidente aggiunto della Corte, Tommaso Miele, sarebbero stati promessi prestigiosi incarichi post-pensionamento

3 Il modus operandi

Secondo l'accusa, l'avvocato Giacomo Saccomanno e l'imprenditore Vincenzo Virgilio ricorrono al ruolo di promotori del patto corruttivo e intermediari



L'ambizione Il progetto dell'infrastruttura sullo Stretto di Messina prevede la costruzione del ponte sospeso più lungo al mondo, con una lunghezza totale di quasi quattro chilometri



Peso: 1-3%, 4-51%

Decreto accise, estesa la stretta sul telemarketing

In aula al Senato con misure che vanno oltre la risposta al caro energia, compreso lo stop alle chiamate moleste

Chiara Munafò
ROMA

Non solo carburanti. Il decreto accise arriva in aula al Senato con misure che vanno oltre la risposta al caro energia: dallo stop alle chiamate commerciali moleste nel settore delle telecomunicazioni a più tempo per la rottamazione delle cartelle degli enti locali. Il testo - che passerà alla Camera dopo il via libera - recepisce inoltre le ulteriori misure approvate dal consiglio dei ministri il 22 maggio, a partire dal taglio delle accise di 5 centesimi al litro su benzina e di 10 sul diesel

fino al 6 giugno (poi prorogato fino al 3 luglio con una riduzione di 5 centesimi per entrambi).

Fino all'ultimo resta aperta la partita sul telemarketing aggressivo. La stretta sulle chiamate indesiderate, introdotta ad aprile dal decreto bollette per il settore energetico, viene estesa anche alle telecomunicazioni senza il parere favorevole del governo che si rimette, alla fine, alla volontà del parlamento. L'emendamento approvato prevede che le chiamate commerciali possano essere effettuate solo su richiesta diretta del consumatore oppure nei confronti di clienti che abbiano espresso il consenso a essere contattati. Inoltre un numero univoco dovrà identificare il professionista. In caso contrario i contratti saranno nulli.

Per i primi firmatari dell'emendamento, i senatori

della Lega Massimo Garavaglia e Giorgio Maria Bergesio, è «un segnale importante a tutela dei cittadini bersaglio di telefonate invasive e ingannevoli». Positivo il giudizio delle associazioni dei consumatori: per l'Unc è «un'ottima notizia», mentre il Codacons afferma che «è stato sventato un vero blitz a danno dei consumatori attraverso un emendamento incomprensibile presentato ieri mattina e che rappresentava un pericoloso passo indietro contro le telefonate selvagge».

FTSE MIB

FTSE MIB		dati al 10/06			
	VAL.	VAR. %		VAL.	VAR. %
A2a	2,234	-0,80	Inwit	6,63	-0,15
Amplifon	10,535	+0,33	Italgas	10,665	+1,43
Avio	36,68	-0,86	Iveco Group	13,905	-0,07
Azimut	35,32	+0,28	Leonardo	52,32	+0,56
Banca Mediolanum	19,875	+0,71	Lottomatica Group	27,09	+2,61
Banca Monte Paschi	10,276	-0,91	Mediobanca	24,61	-1,28
Banco Bpm	14,025	+3,70	Moncler	55,36	-0,90
Bper Banca	12,652	+0,21	Nexi	3,37	+0,90
Brunello Cucinelli	87,14	+0,02	Poste Italiane	27,28	+2,29
Buzzi	43,94	+0,55	Prysmian	136,30	-4,28
Campari	5,488	-1,68	Recordati Ord	50,85	-0,20
Diasorin	70,08	-0,90	Saipem	4,425	+0,45
Enel	9,607	-0,97	Snam	6,368	+0,63
Eni	23,505	+1,64	Stellantis	5,771	-4,34
Ferrari	303,90	-1,51	Stmicroelectronics	61,33	-0,23
Fincantieri	10,96	+1,67	Telecom Italia	0,7672	+1,80
FincoBank	21,14	-1,40	Tenaris	26,68	+1,33
Generali	41,05	+0,74	Terna	10,16	+0,49
Hera	3,78	+0,53	Unicredit	70,65	-1,35
Intesa Sanpaolo	5,595	-0,90	Unipol	23,19	+1,53



Peso: 21%

L'energia: un costo o una risorsa? La Sicilia ha un tesoro in casa

L'economia che non decolla

L'Isola presenta una peculiarità che poche altre regioni italiane possono vantare
Un patrimonio energetico e infrastrutturale di valore strategico: sole, vento e altro ancora

Lelio Cusimano

T

utti parlano di energia e della sua carenza, mentre la Sicilia il "tesoro" l'ha in casa. L'Isola presenta infatti una peculiarità che poche altre regioni italiane possono vantare: un patrimonio energetico e infrastrutturale di valore strategico.

Il patrimonio energetico non riguarda la mera disponibilità di sole, vento o di altre risorse naturali, ma l'insieme degli impianti industriali, delle infrastrutture di trasporto e distribuzione dell'energia, delle competenze accumulate nel tempo e della posizione geografica dell'Isola nell'ambito delle rotte energetiche del Mediterraneo.

In Sicilia sono presenti storicamente alcuni dei più importanti poli petrolchimici del Paese. Le aree industriali di Priolo, Milazzo e Gela hanno rappresentato per decenni una componente fondamentale del sistema energetico italiano, ospitando raffinerie, impianti chimici, depositi e infrastrutture logistiche che, ancora oggi, continuano a svolgere un ruolo rilevante. In Sicilia, per esempio, si raffina il

grosso del carburante utilizzato dagli aerei.

Attorno a questi poli si è sviluppato un patrimonio di competenze tecniche, professionali e industriali che costituiscono un considerevole capitale economico.

Non va sottovalutato il ruolo dell'Isola nelle reti di ap-

provvigionamento energetico. La Sicilia rappresenta il principale punto di accesso del gas proveniente dal Nord Africa e diretto verso l'Italia e l'Europa. In una fase storica caratterizzata dalla ricerca di maggiore sicurezza energetica e dalla diversificazione delle fonti di approvvigionamento, questa posizione assume un valore ragguardevole.

Non meno importante è il sistema delle interconnessioni elettriche. I collegamenti con l'Isola e il nord Africa (Terna) contribuiscono a integrare la Sicilia nel mercato energetico nazionale ed europeo, riducendo i limiti derivanti dall'insularità e aumentando la capacità di scambio di

energia. Si tratta di infrastrutture spesso poco percepite dall'opinione pubblica, ma decisive per la competitività del territorio.

Accanto all'eredità dell'energia tradizionale risalta poi la "illimitata" disponibilità di fonti rinnovabili. La Sicilia dispone delle maggiori potenzialità di irraggiamento solare d'Europa e di aree particolar-

mente favorevoli allo sviluppo dell'eolico, sia terrestre sia offshore (in mare aperto).

Questa condizione di relativo vantaggio potrebbe consentire all'Isola di candidarsi a divenire uno dei principali poli italiani per la produzione di energia pulita, anche se non va sottaciuta la incoerenza palese tra quanti invocano - in chiave ambientalista - lo sviluppo delle energie rinnovabili e l'ostracismo di quanti - con le stesse finalità - ne rimarcano al contrario l'impatto paesaggistico. La posizione geografica dell'Isola rappresenta un ulteriore elemento di forza. Collocata al centro del Mediterraneo, la Sicilia può candidarsi a svolgere il ruolo di piattaforma energetica tra Europa, Africa e Medio Oriente, favorendo il transito di energia, gas e, in prospettiva, anche di idrogeno prodotto da fonti rinnovabili. In un contesto internazionale, nel quale le questioni energetiche sono sempre più intrecciate con quelle geopolitiche, questa centralità instaura un ulteriore vantaggio competitivo.

Il paradosso siciliano è che



Peso: 48%

a fronte di una dotazione energetica e infrastrutturale così rilevante, i risultati in termini di crescita economica, occupazione e sviluppo industriale non sono risultati all'altezza delle potenzialità.

La sfida per la Sicilia sta nel convertire il patrimonio energetico e infrastrutturale

in un motore dello sviluppo, facendo della posizione geografica e delle infrastrutture esistenti, non solo un vantaggio potenziale, ma anche un fattore di competitività reale per l'intera economia regionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Accanto all'eredità delle fonti tradizionali risalta la pressoché illimitata disponibilità di rinnovabili

Il paradosso è che i risultati in termini di crescita economica, occupazione e sviluppo non sono all'altezza



Rinnovabili La Sicilia dispone delle maggiori potenzialità di irraggiamento solare d'Europa e di aree particolarmente favorevoli all'eolico



Peso: 48%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

L'impegno della Sicilia per i giovani in digitale

La regione Sicilia ha approvato l'avviso pubblico per il finanziamento di progetti inerenti all'alfabetizzazione mediatica e digitale dei minori, stanziando un milione di euro nell'ambito del fondo per le politiche della famiglia 2024-2025. Il finanziamento sarà ripartito in due macro-aree territoriali: 500 mila euro per la Sicilia centro-occidentale e 500 mila euro per la Sicilia orientale, ciascuna con un unico progetto vincitore. Possono partecipare solo partenariati strutturati, guidati da un ente del terzo settore iscritto al Runtis e composti almeno da un'università con sede in Sicilia, un ente pubblico e un ulteriore ente del terzo settore operante nel territorio di riferimento. È inoltre richiesto che almeno uno dei partner abbia comprovata esperienza in reati informatici o comunicazione. Nel dettaglio, i progetti devono essere rivolti ai minori e le attività devono essere differenziate in base alle seguenti fasce di età: scolare (6-12 anni) e adolescenziale (13-17 anni). Saranno finanziati progetti che prevedono le seguenti azioni obbligatorie: percorsi educativi e formativi rivolti ai minori sull'uso consapevole dei media digitali, attività di prevenzione dei rischi online, con particolare riferimento all'esposizione a contenuti inappropriati (por-

nografici e violenti), azioni mirate all'educazione alla responsabilità e corresponsabilità, nonché iniziative di comunicazione e sensibilizzazione rivolte anche a famiglie e comunità educanti. I progetti dovranno avere una durata massima di 12 mesi e dovranno comunque concludersi entro il 31 ottobre 2027. Dovranno essere garantite azioni di coordinamento, accompagnamento e monitoraggio, con l'intento di misurare l'andamento del progetto, oltreché fornire una restituzione finale degli esiti dell'intero percorso. Le spese ammissibili includono risorse umane, attrezzature, comunicazione, servizi e consulenze, con un tetto del 10% per le spese generali. Le domande devono essere inviate entro il 15 giugno 2026 tramite posta elettronica certificata, complete di scheda progetto, protocollo di partnership e curriculum degli enti privati coinvolti.



Peso: 16%

MENTRE IL PD FA FESTA

Lo stop al Ponte ci costerebbe 23 miliardi di Pil

MICHELE ZACCARDI

la realizzazione (...)

segue a pagina 5

Oltre 120mila posti di lavoro. Ventitré miliardi di euro di Pil. E poi collegamenti molto più rapidi e una riduzione delle emissioni di Co2 di 12,8 milioni di tonnellate. Sono questi alcuni dei benefici che

E LA SINISTRA FESTEGGIA

Lo stop al Ponte ci costerà oltre ventitré miliardi di Pil

I numeri dell'opera parlano chiaro: è un motore per lo sviluppo dell'Italia
Ma la magistratura rischia di mandare in fumo pure 120mila posti di lavoro

segue dalla prima

MICHELE ZACCARDI

(...) del Ponte sullo Stretto potrà portare all'Italia. E che l'inchiesta per corruzione della magistratura rischia di vanificare, tra le grida di giubilo della sinistra. Che non a caso ieri festeggiava. Giuseppe Conte, per dire, ha parlato di «progetto fallato». «Adesso c'è anche l'ombra della corruzione che si allunga» ha detto il leader M5S, «e buttiamo soldi, dobbiamo recuperare quei 13 miliardi e mezzo» per destinarli al rilancio di «questo Paese».

Di certo, dalle parti del governo l'attenzione sull'indagine è alta. «Dal punto di vista amministrativo non cambia assolutamente nulla, quindi il percorso va pienamente avanti» ha rassicurato il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Alessandro Morelli. «L'obiettivo» ha aggiunto «è quello di realizzare la più importante infra-

struttura del secolo». Ieri sul tema è intervenuto anche l'ad di Stretto di Messina, Pietro Ciucci, ribadendo che la società è «totalmente estranea alle indagini in corso» e che il «progetto è valido», per cui «andiamo avanti».

Come sottolineato qualche settimana fa sempre da Ciucci, l'iter burocratico dovrebbe completarsi entro la fine di quest'estate, per passare alla «fase realizzativa nell'ultimo trimestre dell'anno». La previsione è di concludere i lavori nel 2033 in modo da rendere operativo il Ponte l'anno successivo. Inchieste della magistratura permettendo. Il danno per l'economia e i territori coinvolti rischia di essere elevato. A partire dalla mancata creazione di 120mila posti di lavoro.

EFFETTI ECONOMICI

Secondo un dossier realizzato dalla Stretto di Messina, nei cantieri saranno occupati in

media 4.300 addetti all'anno, che saliranno fino a un picco di 7mila. Per tutti i sette anni di lavori si avrà dunque un impatto occupazionale diretto di circa 30mila unità lavorative all'anno (ovvero il numero complessivo di anni lavorati dall'insieme dei lavoratori). A questo va aggiunto anche l'impatto indiretto e indotto, stimato in 90mila unità, per un totale di 120mila.

Ma l'opera rappresenta anche un volano di crescita per tutto il Paese. Considerando



Peso: 1-3%, 5-44%

soltanto la fase dei lavori, la realizzazione del Ponte produrrà un impatto positivo sul Pil di oltre 23 miliardi complessivi (tra effetti diretti, indiretti e indotto) a fronte di un investimento di 13,5 miliardi, con un effetto moltiplicatore di 1,71.

COSTO INSULARITÀ

Ma il Ponte avrà come effetto anche quello di rilanciare le infrastrutture dei territori coinvolti, come dimostrano i 70 miliardi di investimenti in strade e ferrovie già attivati per la Sicilia e Calabria al 2032. E poi l'opera ridurrà drasticamente i "costi dell'insularità", quantificati in 6,54 miliardi di euro (pari al 7,4% del Pil regionale) per la Sicilia. Ovviamente, il principale beneficio atteso è rappre-

sentato dalla riduzione dei tempi di attraversamento dello Stretto: grazie al Ponte per andare in treno da Villa San Giovanni a Messina Centrale basteranno 15 minuti invece degli attuali 120 (che salgono a 180 per i treni merci), mentre in auto ci vorranno 10-13 minuti contro i 70 di adesso (100 per i camion).

L'opera inoltre contribuirà - dalla conclusione dei cantieri alla fine della concessione trentennale - a ridurre di circa 12,8 milioni di tonnellate le emissioni di Co2, soprattutto grazie al trasferimento del traffico aereo, automobilistico e navale verso le ferrovie. Ma non c'è solo l'aspetto economico da valutare. Per esempio, grazie all'opera si avrà una riduzione del traffico, con il miglioramen-

to della qualità della vita, e la possibilità di riqualificare i sistemi portuali che, alleggeriti dalle funzioni di traghettamento locale, potranno concentrarsi sul mercato croceristico.

Non solo. Il progetto include infatti 40 chilometri di collegamenti stradali e ferroviari per le comunità locali, consentendo l'eliminazione dal tessuto urbano del traffico di mezzi dalla Sicilia alla Calabria. E poi la vera sfida: trasformare una delle zone più depresse d'Italia in una macroarea Calabro-Siciliana capace - grazie a un sistema logistico integrato da Augusta a Gioia Tauro - di rendere il nostro Paese più competitivo nei confronti dei grandi sistemi trasportistici internazionali.

Perché sì al Ponte



PIL

23 miliardi

L'effetto positivo sul prodotto interno lordo

13,5 miliardi

L'investimento

1,71

L'effetto moltiplicatore della spesa



OCCUPAZIONE

30 mila posti di lavoro

L'impatto occupazionale diretto

90 mila posti di lavoro

L'impatto indiretto e indotto

70 miliardi

Gli investimenti in strade e ferrovie già attivati per la Sicilia e Calabria al 2032



RISPARMIO DI TEMPO NEI COLLEGAMENTI

15 minuti

in meno in treno (su 120 minuti attuali)

10/13 minuti

in auto (su 70 minuti attuali)

12,8 milioni

Le tonnellate di Co² risparmiate



FONTE: Società Stretto di Messina

WITHUB



Peso: 1-3%, 5-44%

Partite Iva

Sorpresa Sicilia

Servizio a pag. 6

I dati del Mef smontano i pregiudizi: fondamentali le imposte versate da autonomi e imprese

Sorpresa Sicilia sul tema delle partite Iva guadagnano il 38% in più dei dipendenti

PALERMO - In Sicilia imprenditori e partite Iva dichiarano redditi molto più alti dei lavoratori dipendenti. I numeri ufficiali del ministero dell'Economia e delle Finanze, elaborati dall'ufficio studi della Cgia di Mestre, smontano una delle convinzioni più diffuse sul fisco italiano e mostrano una realtà molto diversa da quella raccontata spesso nel dibattito pubblico.

Nell'Isola, infatti, il reddito medio dichiarato dagli imprenditori individuali, in contabilità semplificata, raggiunge i 27.160 euro all'anno, mentre quello dei lavoratori dipendenti si ferma a 19.640 euro. La differenza è di ben il 38,3 per cento a favore degli imprenditori. Anche il reddito medio da pensione, pari a 19.670 euro, risulta nettamente inferiore rispetto a quello delle attività economiche. Si tratta di dati riferiti alle dichiarazioni dei redditi 2025, relative all'anno d'imposta 2024.

Il quadro siciliano diventa ancora più interessante osservando le altre categorie. I lavoratori autonomi, cioè professionisti e partite Iva, dichiarano mediamente 56.650 euro all'anno. Le imprese in contabilità ordinaria arrivano invece a 59.770 euro.

Anche il numero dei contribuenti permette di comprendere meglio la situazione economica dell'Isola. In Sicilia risultano oltre 1,6 milioni di lavoratori dipendenti, quasi 993 mila pensionati, circa 29.500 lavoratori autonomi, quasi 5.800 titolari di imprese in contabilità ordinaria e oltre 62.900 imprese in contabilità semplificata. Complessivamente i contribuenti siciliani sono quasi tre milioni. Proprio questi dati spiegano perché la Cgia invita a superare alcuni luoghi comuni: spesso si sente affermare che il peso

principale del sistema fiscale ricada esclusivamente su lavoratori dipendenti e pensionati. Tuttavia le statistiche ufficiali mostrano una situazione più articolata e complessa, nella quale anche autonomi e piccoli imprenditori contribuiscono in modo significativo alle casse dello Stato.

Lo studio analizza infatti il peso dell'Irpef, l'Imposta sul reddito delle persone fisiche, nelle diverse categorie di contribuenti italiani ed esso evidenzia come imprenditori e lavoratori autonomi versano mediamente un'imposta molto più elevata rispetto a quella pagata dai dipendenti e dai pensionati. A livello nazionale, infatti, l'Irpef media pagata da imprenditori e lavoratori autonomi raggiunge 8.331 euro all'anno. I lavoratori dipendenti si fermano invece a 4.215 euro, mentre i pensionati versano mediamente 4.006 euro. In pratica le partite Iva pagano quasi il doppio rispetto alle altre due categorie. La differenza è pari al 98 per cento in più rispetto ai dipendenti e addirittura al 108 per cento in più rispetto ai pensionati.

Secondo la Cgia questi numeri sono strettamente collegati ai redditi medi dichiarati, che nel caso di autonomi e imprenditori risultano generalmente più elevati. L'associazione sottolinea che la lotta all'evasione fiscale resta una priorità assoluta, ma ritiene altrettanto importante evitare generalizzazioni che finiscono per rappresentare in modo distorto il contributo fiscale delle partite Iva. Lo studio evidenzia inoltre che in Italia i contribuenti Irpef sono oltre 42,5 milioni. Di questi, 23,8 milioni sono lavoratori dipendenti, 14,5 milioni pensionati e circa 3,3 milioni appartengono al mondo degli imprenditori e dei lavora-

tori autonomi. Il gettito complessivo Irpef sfiora i 190 miliardi di euro. I dipendenti contribuiscono con oltre 100 miliardi, i pensionati con circa 58 miliardi e le partite Iva con oltre 27 miliardi.

Un dato che spesso genera equivoci è proprio la quota complessiva versata dalle diverse categorie. Dipendenti e pensionati garantiscono la parte più consistente del gettito semplicemente perché rappresentano quasi il 90 per cento dei contribuenti. Quando però si osserva quanto versa mediamente ogni singolo contribuente, il risultato cambia radicalmente e mostra un contributo molto più elevato da parte di autonomi e imprenditori.

Da qui la provocazione lanciata dalla Cgia: abolire il sistema del sostituto d'imposta, che oggi consente allo Stato di trattenere automaticamente tasse e contributi dalle buste paga dei lavoratori dipendenti. Secondo l'associazione, un sistema nel quale tutti i contribuenti fossero chiamati a dichiarare e versare personalmente le imposte potrebbe aumentare la consapevolezza del peso fiscale e rendere più trasparente il confronto tra le diverse categorie. Una proposta che resta aperta al dibattito ma che, secondo la Cgia, potrebbe contribuire a superare molti dei pregiudizi che ancora caratterizzano il confronto sul fisco italiano.

Michele Giuliano



Peso: 1-1%, 6-47%



Peso: 1-1%, 6-47%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

Verso il primo sì al decreto Lavoro Dal salario giusto agli incentivi, le novità

Aula di Montecitorio

Il governo ha posto la fiducia
approvata a maggioranza
sul testo della Commissione

**Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci**

Confronto in Aula alla Camera fino a tarda sera per il primo via libera alla conversione in legge del decreto Lavoro: ieri in mattinata era stata approvata la questione di fiducia posta dal governo con 165 voti favorevoli e 106 contrari.

Il testo portato in Aula è quello votato dalla commissione Lavoro - relatori Walter Rizzetto (Fdi), Tiziana Nisini (Lega) e Chiara Tenerini (Fi) - il quale individua il "salario giusto" che le imprese devono assicurare ai lavoratori al fine di accedere ai bonus per assumere giovani, donne svantaggiate e disoccupati nelle Zes, nel Trattamento economico complessivo (Tec) dei contratti collettivi nazionali firmati da sindacati e associazioni datoriali comparativamente più rappresentative. Nell'iter parlamentare è stato definito il Tec costituito da tutte le voci retributive fisse e continuative, dirette, indirette e differite, definite dai Ccnl, comprese le mensilità aggiuntive e le indennità fisse e continuative, nonché dalle prestazioni di welfare

contrattuale spettanti alla generalità dei dipendenti e dagli eventuali altri istituti o indennità aventi valore economico, definiti dai stessi contratti.

Veniamo agli incentivi: si favorisce la stabilità del lavoro agevolando le trasformazioni di contratti a termine di durata non superiore a 12 mesi in contratti stabili con un esonero contributivo del 100% per 24 mesi nel limite massimo di importo pari a 500 euro su base mensile, per ciascun lavoratore che deve avere meno di trentacinque anni (mai occupato a tempo indeterminato). L'esonero riguarda le trasformazioni dal 1° agosto 2026 al 31 dicembre 2026, senza soluzione di continuità dei rapporti di lavoro a tempo determinato instaurati entro il 30 aprile 2026. Per le assunzioni stabili di under 35 scatta la proroga fino a fine anno del bonus previsto dal decreto Coesione che il Milleproroghe ha esteso al 30 aprile. L'incentivo, che vale fino al 31 dicembre, per un periodo di 24 mesi, consiste in uno sgravio totale fino a 500 euro mensili se gli under 35 sono privi di lavoro e rientrano tra i "lavoratori svantaggiati" (650 euro se l'assunzione è nella Zes Unica).

L'incentivo è di 12 mesi in relazione ad assunzioni in alcune categorie del "lavoratore svantaggiato".

Per le donne, disoccupate, inoccupate, lo sgravio contributivo di 24 mesi è fino a 650 euro al mese. Si sale a 800 euro se la lavoratrice assunta stabilmente risiede nella Zes Unica. L'esonero è di 12 mesi per assunzioni di donne che appartengono ad alcune categorie di "lavoratore svantaggiato". Come per i giovani, anche per le donne l'assunzione deve comportare un incremento occupazionale netto, e l'azienda non deve aver licenziato nei sei mesi precedenti. Nella Zes Unica l'esonero è fino a 650 euro per 24 mesi per le assunzioni fino a dicembre di chi ha compiuto 35 anni ed è disoccupato da almeno 24 mesi. L'esonero spetta solo ai datori fino a 10 dipendenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Tec è costituito dalle voci fisse e continuative, dirette, indirette e differite, definite dai Ccnl e dal welfare



Peso: 16%

La tabella di marcia del governo

La Lega non arretra: l'opera è prioritaria A settembre l'ok per il via ai cantieri entro la fine dell'anno

di **Andrea Ducci**

ROMA La nuova scadenza è fissata per la fine dell'estate. Al netto delle tante variabili, che affliggono il progetto di realizzazione del Ponte, nel calendario della società Stretto di Messina l'iter autorizzativo dovrebbe concludersi a settembre. A seguire è previsto l'avvio dei cantieri «nell'ultimo trimestre dell'anno». L'opera pubblica destinata a unire la Calabria con la Sicilia è la più divisiva e controversa da decenni, ma l'esecutivo pare intenzionato a procedere.

La notizia di un'indagine per corruzione della Procura di Roma non scompone il governo. In particolare è granitico il versante della Lega, dove il vicepremier e ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, ha fatto del Ponte un vessillo del programma politico di questa legislatura. A confermarlo è il collega di partito Armando Siri, sottosegretario alle Infrastrutture. «Il Ponte sullo Stretto è una priorità per

il paese, perché l'Italia è una naturale cerniera di collegamento per il traffico che arriva dall'Estremo Oriente verso il Nord Europa. È giusto che lo intercettiamo, perché significa posti di lavoro», dice Siri, specificando che l'inchiesta «non riguarda l'iter di approvazione. L'iter va avanti, l'opera si fa, è importante per il paese». Una posizione analoga è espressa dal vicepremier e leader di Forza Italia, Antonio Tajani: «Il Ponte è una grande infrastruttura che deve andare avanti, poi la giustizia deve fare il suo corso, però non strumentalizziamo».

L'ostacolo principale nella tormentata vicenda del ponte resta quello piazzato lo scorso mese di ottobre dalla sezione centrale di controllo sugli atti del governo della Corte dei conti, con lo stop alla delibera del Cipess che nell'agosto precedente aveva approvato il progetto definitivo. Da quel momento è iniziato per il governo un calvario per dare risposta ai rilievi dei magistrati contabili, compresa l'obiezione che sarebbe stata necessa-

ria una nuova gara, anziché l'affidamento al consorzio che si era aggiudicato l'appalto originario nel 2005.

Il governo confida di riuscire a spuntarla e la road map della società Stretto di Messina riassume quello che potrebbe capitare a breve. Nelle settimane scorse è stato convertito in legge il decreto, che conferma la copertura finanziaria dell'opera, sebbene rivedendone gli importi annuali dei lavori, destinati a slittare dopo le delibere della Corte dei conti. Nel frattempo, tecnici e amministrativisti stanno predisponendo tutti gli adempimenti. Il 15 maggio scorso è stato incassato il visto di legittimità dai magistrati contabili sull'accordo di programma tra il ministero di Salvini, il ministero dell'Economia, la Regione Sicilia e la Regione Calabria, il gruppo Fs (tramite Anas e Rfi) e la stessa società Stretto di Messina. Qualche giorno fa è stato acquisito il parere favorevole dell'Autorità di regolazione sui trasporti sul piano economico finanziario (Pef). All'appello manca il parere del Consiglio superiore dei lavori



Peso: 12-14%, 13-15%

pubblici, ma se tutto filerà liscio dovrebbe arrivare già nei prossimi giorni.

Un ulteriore capitolo riguarda il fronte commissione Europea, per valutare se il progetto è compatibile con le norme Ue, in particolare rispetto alla direttiva Habitat e alla direttiva appalti. Nell'attesa i governatori di Sicilia e Calabria, le regioni da collegare

con il Ponte, preferiscono non esprimersi sul futuro del progetto dopo la notizia dell'indagine. Nelle settimane scorse il Carroccio è andato in fibrillazione in occasione del rinnovo del consiglio di amministrazione in Stretto di Messina, quando il presidente della Regione Calabria, Roberto Occhiuto (Forza Italia),

ha indicato Marco Stasi al posto di Giacomo Francesco Saccomanno, l'ex consigliere vicino alla Lega che ora risulta tra gli indagati dalla procura di Roma.



Dobbiamo intercettare il traffico che arriva da Oriente per il Nord Europa, sono posti di lavoro

Armando Siri



È una grande infrastruttura che deve andare avanti, poi la giustizia deve fare il suo corso

Antonio Tajani



Peso:12-14%,13-15%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

Lotta al nero

Registro titolari effettivi con il nodo all'accesso per la piena operatività

Attesa la nuova pronuncia del Consiglio di Stato con i vincoli fissati dalla Cedu

Valerio Vallefuoco

Il Registro dei titolari effettivi è uscito dal binario morto, ma non è ancora entrato nella piena operatività: non è accessibile dall'esterno. La sentenza Cedu del 21 maggio non lo ha cancellato: ha confermato la tenuta dell'impianto, ha ammesso l'inclusione dei mandati fiduciari italiani tra gli istituti affini ai trust e ha ritenuto compatibile l'accesso dei privati, purché fondato su un legittimo interesse. Ha però posto una

condizione: se il titolare effettivo chiede una deroga all'accesso e questa viene negata, deve poter ottenere una tutela giuridica provvisoria prima che il dato sia comunicato.

L'approvazione, in esame definitivo, da parte del Consiglio dei ministri del Dlgs di attuazione degli articoli 11, 12, 13 e 15 della direttiva Ue 2024/1640 è un passaggio importante, ma non coincide con la riapertura del Registro. L'approvazione politica del testo non è ancora efficace normativa. Il decreto deve essere pubblicato in Gazzetta Ufficiale; solo da quel momento potrà decorrere il termine di entrata in vigore. Poi entro 60 giorni dovranno essere adottati il decreto Mimit di aggiornamento delle specifiche tec-

niche e l'aggiornamento del disciplinare tecnico del Dm 55/2022, previo parere del Garante privacy.

Solo dopo questi atti il Mimit potrà sancire l'operatività del nuovo sistema di accesso.

In mezzo resta il ruolo del Consiglio di Stato chiamato a chiudere i giudizi pendenti applicando i principi fissati dalla Corte Ue. La decisione di Lussemburgo vincola il giudice nazionale, ma non sostituisce la pronuncia interna. Anche Unioncamere, dopo la pronuncia europea, ha precisato che per l'operatività del Registro e la sua consultazione si attende la decisione definitiva di Palazzo Spada. Le lacune non sono solo formali. Il nodo vero resta la tutela preventiva. Occorre costruire una finestra effettiva tra richiesta di accesso, eventuale opposizione del titolare effettivo, decisione amministrativa e possibilità di ricorso cautelare. Senza questo passaggio, l'ostensione continua a produrre un effetto difficilmente reversibile: una volta conosciuta, l'informazione non può essere ritirata. È qui che la trasparenza antiriciclaggio incontra il limite della proporzionalità e dei diritti alla vita privata, alla protezione dei dati personali e al ricorso effettivo.

Restano questioni operative non secondarie: gestione delle richieste

dei privati titolari di un interesse legittimo, eventuale anonimizzazione nelle fasi contenziose, coordinamento con il Garante, sorte delle comunicazioni già effettuate, qualità dei dati, raccordo tra Registro e obblighi autonomi di adeguata verifica. Il Registro non può diventare una scorciatoia probatoria: professionisti e intermediari dovranno continuare a identificare il titolare effettivo con misure adeguate, valutare la struttura proprietaria e segnalare eventuali incongruenze.

Il Registro è quindi entrato in una fase di transizione ordinata. L'obiettivo non è riaprire in fretta, ma riaprire bene: con accessi selettivi, dati aggiornati, garanzie effettive e un sistema capace di servire l'antiriciclaggio senza trasformare la titolarità effettiva in un mero adempimento camerale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Doppio binario

In attesa di pubblicazione

Il decreto deve essere pubblicato in Gazzetta Ufficiale; solo da quel momento potrà decorrere il termine di entrata in vigore. Poi entro sessanta giorni dovranno essere adottati il decreto Mimit di aggiornamento delle specifiche tecniche e l'aggiornamento del disciplinare tecnico del Dm 55/2022, previo parere del Garante privacy. Solo dopo questi passaggi il Mimit potrà sancire l'operatività del nuovo sistema di accesso.

Il passaggio al Cds

La decisione dei giudici del Lussemburgo inoltre vincola il giudice nazionale, ma non sostituisce la pronuncia interna. Anche Unioncamere, dopo la pronuncia europea, ha precisato che per l'operatività del Registro dei titolari e la sua consultazione si attende la decisione definitiva di Palazzo Spada. Le lacune non sono solo formali. Il nodo vero resta la tutela preventiva con la possibilità di ricorso cautelare giurisdizionale.



Peso: 19%